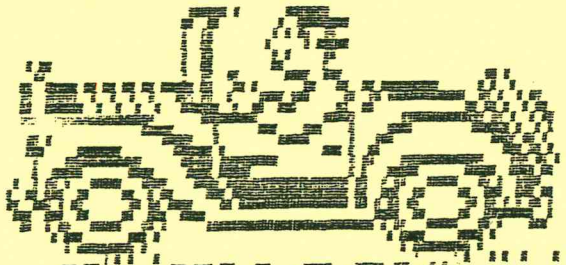
SCUOLA ELEMENTARE BOLLITORA

4° Circolo Didattico

Classi 2 A Ins.te M.FABRIZIA LIBERATI
2 B Ins.te FRANCA BARONIO



IL VIAGGIO

COSI ' ORA CAPISCO COLORO CHE VIAGGIANO
CAPISCO GLI ETERNI ERRANTI I NOMADI I
GITANI.
VIVONO ANCOR PIU' DEI SEDENTARI DILATANO
IL TEMPO.....

Direzione Didattica Statale 4° Circolo - Carpi

DOCUMENTAZIONE PROGETTI SCUOLA ELEMENTARE

Plesso Bollitora Classe 2ª A - 2ª B n° Alunni 37

Insegnanti Liberati M. Fabrizio Boccanio Franca

Altri

Anno Scolastico 1995-96

Titolo "Il Viaggio"

Sottotitolo "Il viaggio vissuto, interculturale, immaginato

Discipline Lingua Italiana - Ed. all'Immagine - Studi sociali - Ed. stradale

Periodo da Aprile a Giugno n° ore 2 h. settimanali

Obiettivi 1. Conoscere i mezzi di trasporto, la struttura e le funzioni di una stazione ferroviaria 2. Rappresentare con il linguaggio grafico-pittorico 3. Conoscere le differenze etimologiche e culturali del nome 4. Riconoscere e ricercare le differenze e le analogie in altre culture 5. Rispettare le diversità 6. Leggere e comprendere testi narrativi 7. Individuare i significati della parola "viaggio" 8. Selezionare un mare di senso 9. Ideare un testo corrispettivo

Itinerario Didattico a) Cronaca b) Rappresentazione grafico-pittorica c) Carta topografica d) Orario ferrov. e) Regole da rispettare f) Il nome e il suo significato g) Il nome in altri paesi h.) Il viaggio e la narrazione i) Valenze semantiche l) Selezione m) Invenzione

Organizzazione Metodologica Attività svolte sia con il gruppo classe che con il piccolo gruppo.

Spazi Utilizzati Classe - Laboratorio Immagine - Stazione - Centro storico di Modena

Strumenti e materiali didattici Materiale strutturato e materiale prodotto direttamente dalle ins.ti

Verifiche e valutazione sulla conoscenza, comprensione, applicazione e produzione.

Progetto didattico multidisciplinare

- Educazione stradale
- Studi sociali
- Lingua italiana
- Educazione all'immagine

■ **Capacità da attivare a livello cognitivo:**

- Conoscenza
- Comprensione
- Analisi
- Rappresentazione
- Selezione
- Applicazione
- Produzione

■ **Contenuto: "Il viaggio"**

vissuto interculturale immaginato

■ **Tempi:** 2 mesi (frequenza settimanale: una lezione di 2 ore)

■ **Strumenti:** materiale strutturato: foto di mezzi di trasporto - orario ferroviario - carta topografica - fotografia - vari tipi di alfabeti - testi narrativi... e materiale prodotto direttamente dagli alunni e dalle insegnanti

■ **Verifiche:** sulla conoscenza, comprensione, applicazione e produzione

■ **Documentazione:** fascicolo.

Obiettivi didattici specifici

1^ FASE

1. Conoscere i mezzi di trasporto
2. Conoscere la loro trasformazione ed evoluzione nel tempo
3. Conoscere la struttura di una stazione ferroviaria e le sue funzioni
4. Comprendere il significato dei simboli presenti
5. Conoscere e applicare le relative regole
6. Leggere l'orario ferroviario inerente al viaggio effettuato
7. Rappresentare con il linguaggio grafico - pittorico la stazione ferroviaria
8. Ricostruire a livello scritto le fasi del viaggio

2^ FASE

1. Conoscere le differenze etimologiche e culturali del nome attraverso l'informazione e il confronto
2. Riconoscere e ricercare le differenze e le analogie in altre culture
3. Rispettare le diversità

3^ FASE

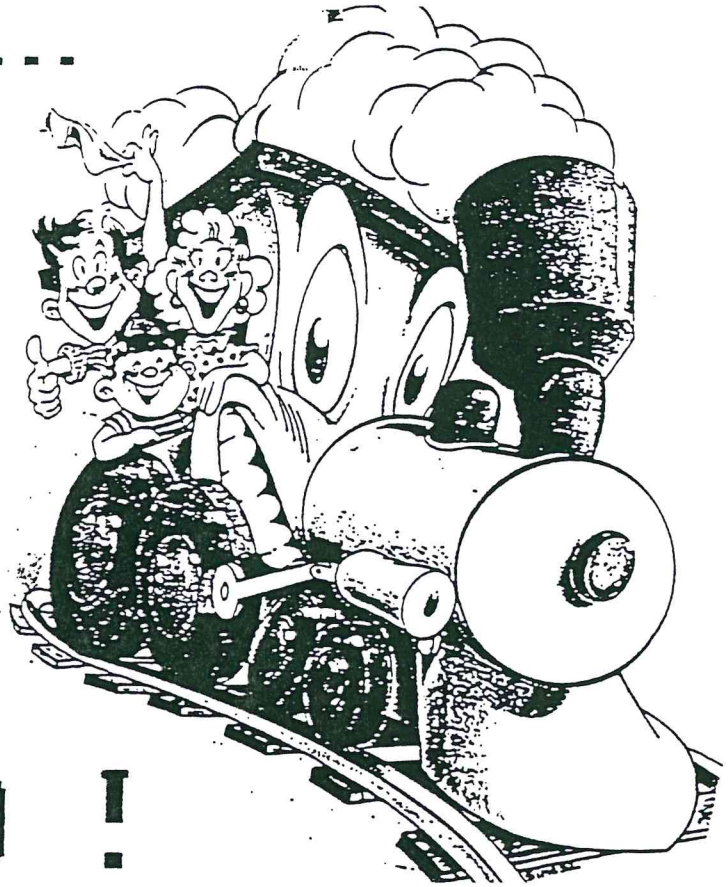
1. Leggere e comprendere testi narrativi e poetici
2. Individuare i molteplici significati che la parola "viaggio" porta con sé
3. Selezionare un "mare di senso" e ideare un testo corrispettivo
4. Rappresentare il viaggio immaginato a livello iconico

Fasi metodologiche

Un lungo binario attraverso il tempo

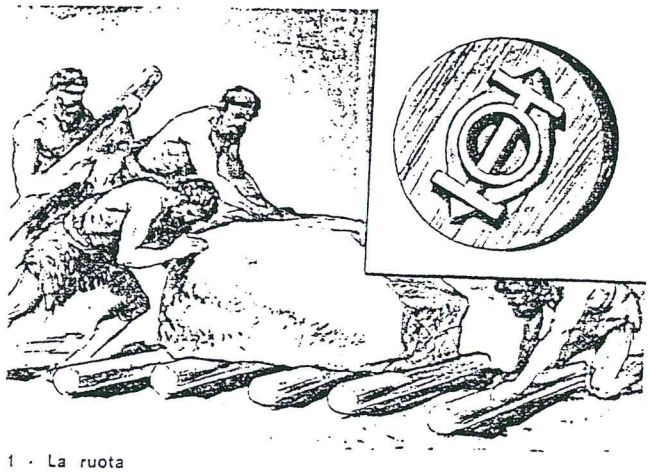
Il treno è in partenza dalla stazione di Carpi
Sembra un lungo lombrico metallico sbuffante stridente.
I passeggeri salgono frettolosamente e si avviano agli scompartimenti.
Il capostazione va verso la vettura di testa per dare il segnale della partenza
Le rotaie velocissime attraverseranno paesi, città, stazioni, fuggiranno in un attimo di qua e di là.
Inizia il viaggio ... nel tempo.

NATURALMENTE ...

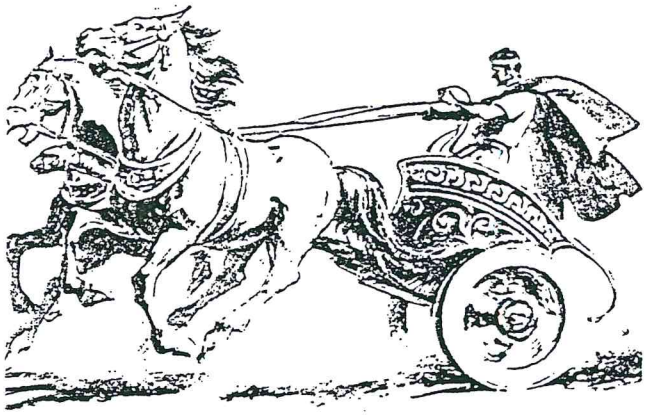


IN TRENO !

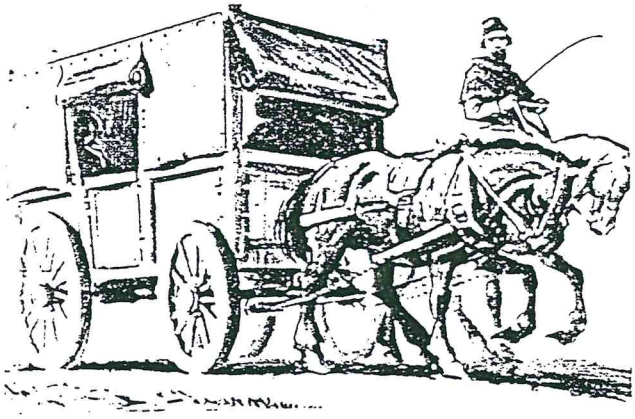
MEZZI DI TRASPORTO NELLA STORIA



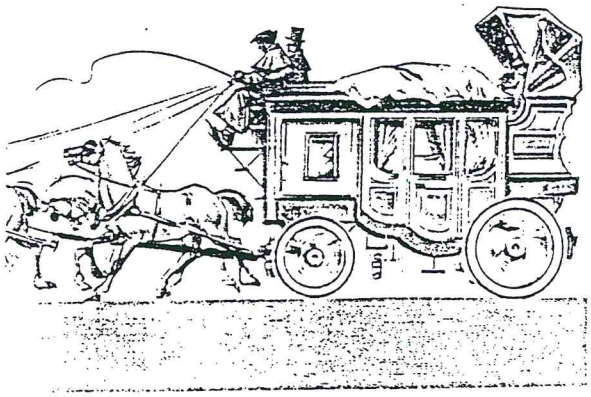
1 - La ruota



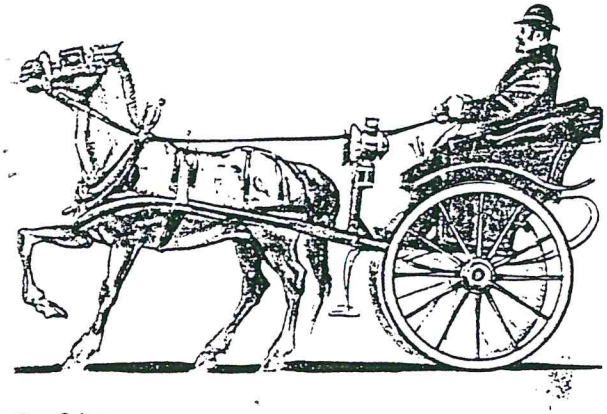
4 - Biga romana



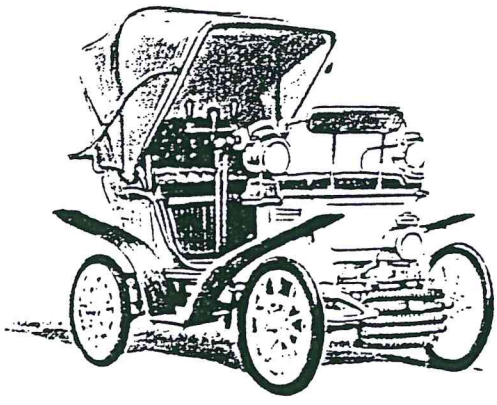
- Carrozza



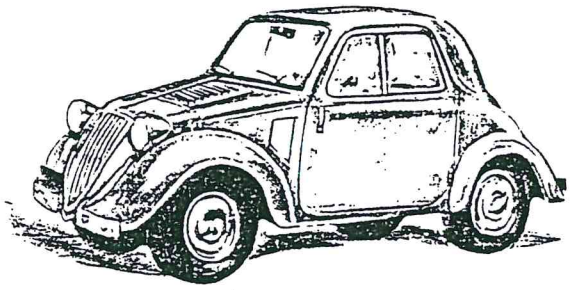
9 - Diligenza



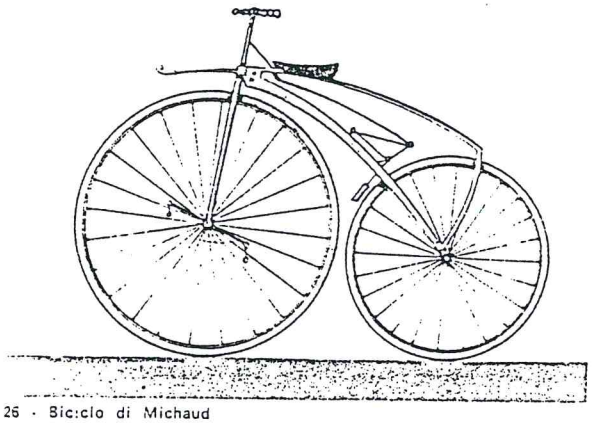
10 - Calesse



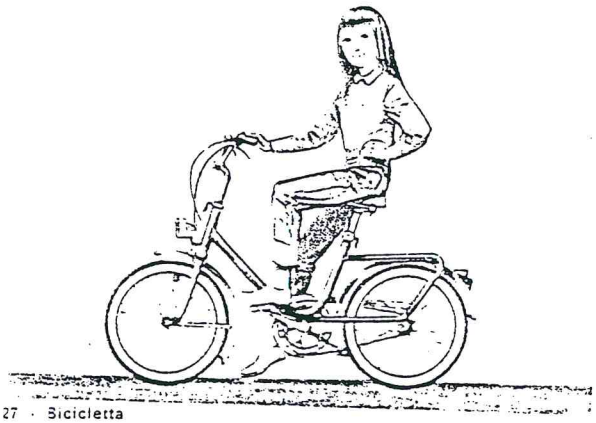
15 - Prime automobili Fiat



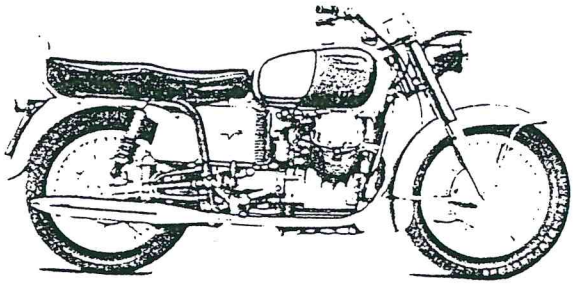
19 · Fiat 500 Topolino



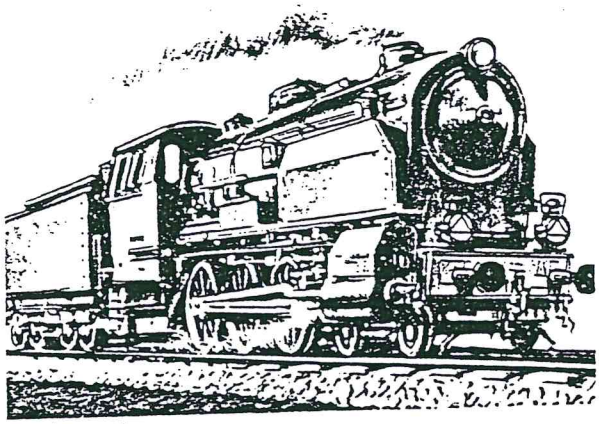
26 · Bicicio di Michaud



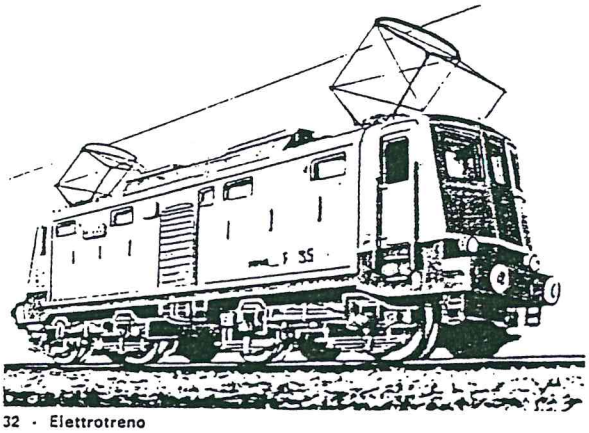
27 · Bicicletta



23 · Motocicletta

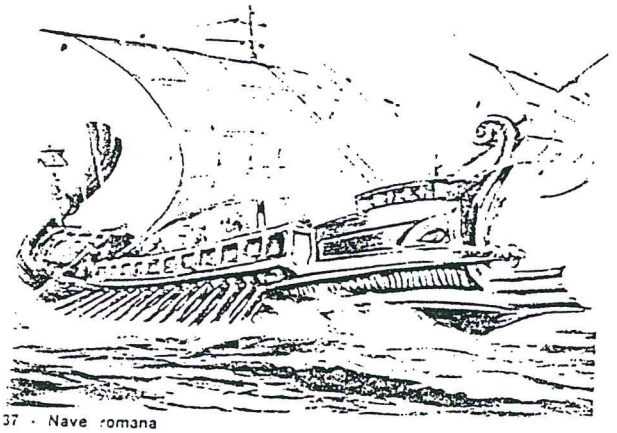


29 · Locomotiva

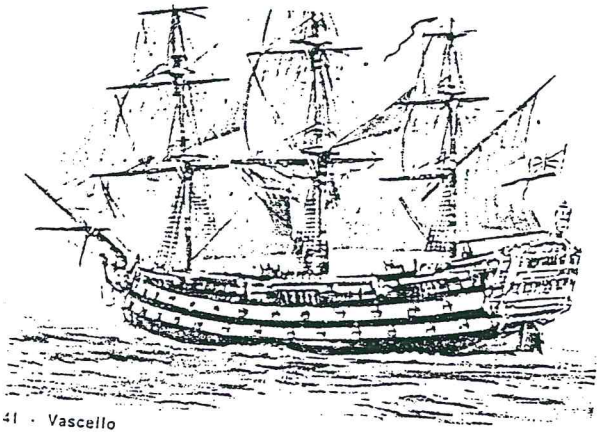


32 · Elettrotreno

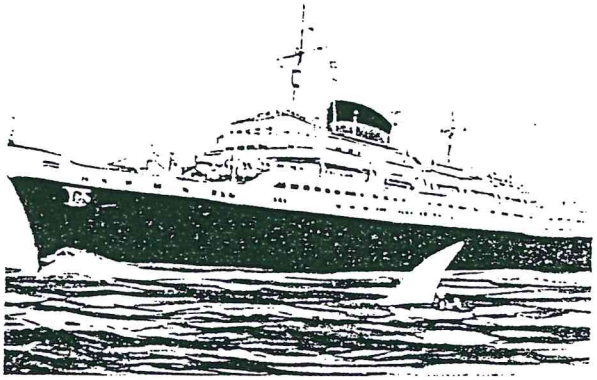
34 - Zattera



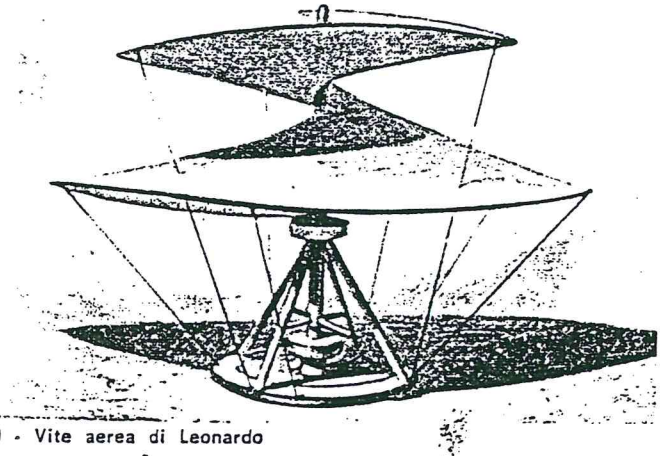
37 - Nave romana



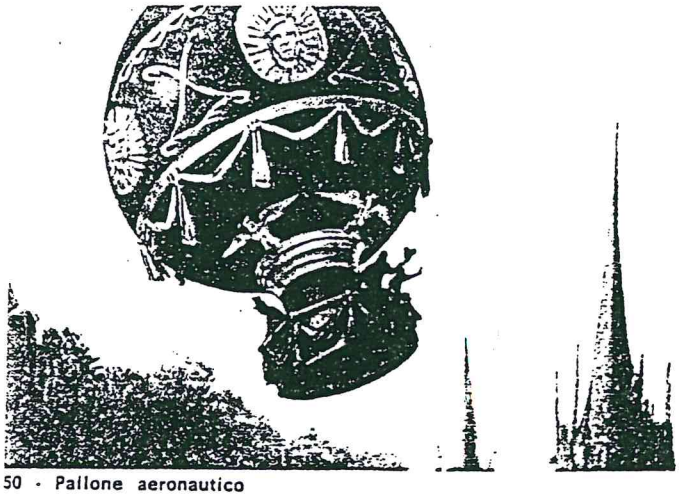
41 - Vascello



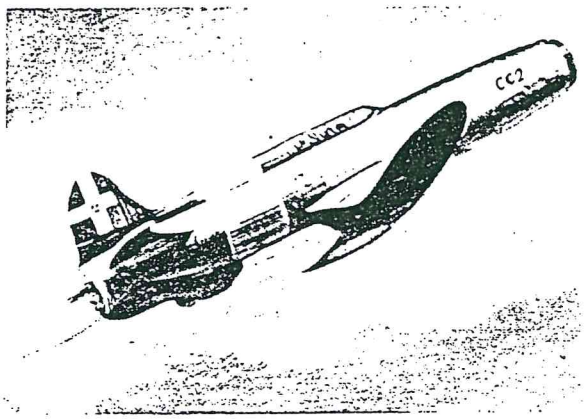
44 - Transatlantico



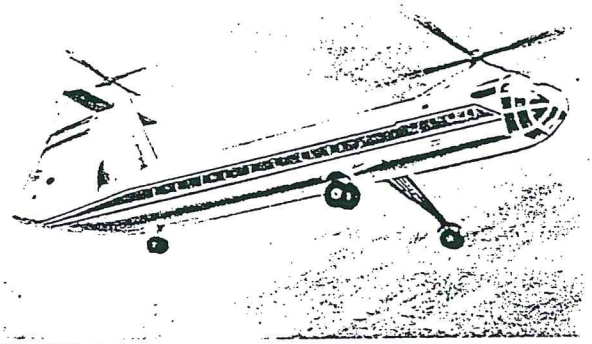
49 - Vite aerea di Leonardo



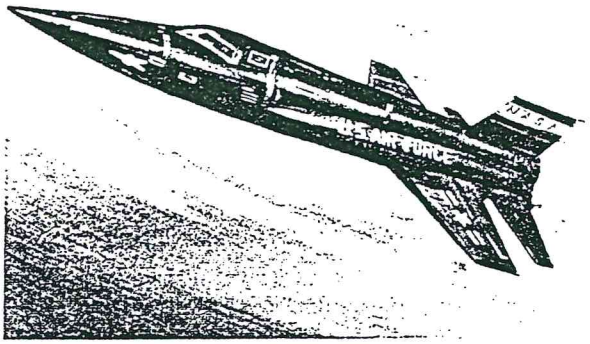
50 - Pallone aeronautico



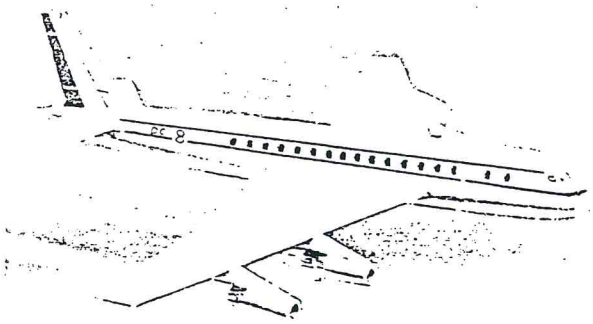
59 - Primo aereo italiano a reazione



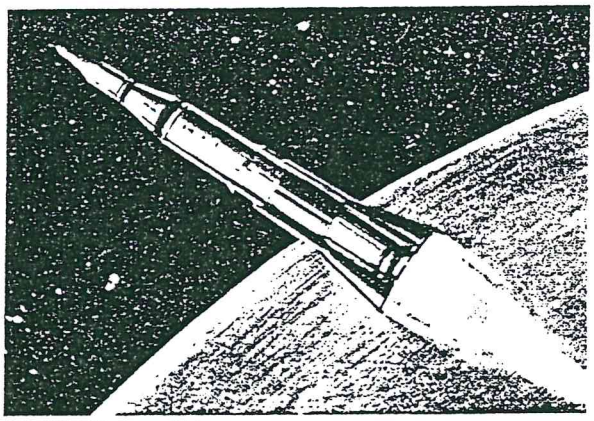
60 - Elicottero



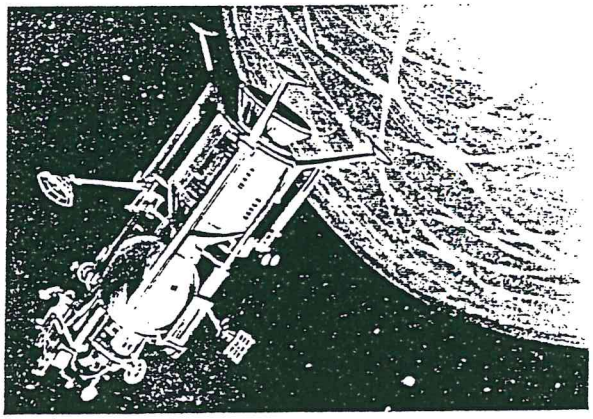
61 - Aereo Bell X-15



62 - Douglas DC-8



63 - Missili e satelliti



64 - Aeronave spaziale

UN PIANETA DA SCOPRIRE : LA STAZIONE

° Partenza dalla stazione di Carpi alle h. 8.25: cielo bigio e uggioso, entusiasmo tanto.

° Treno locale semivuoto; locomotore pieno di pulsanti e con " scatola nera " che registra tutte le operazioni compiute dal macchinista.

Il serpente ferroso si snoda sui binari: rapido comparire e scomparire del paesaggio.

Viaggio breve: flash sulle rotaie.

° Arrivo alla stazione di Modena e accoglienza da parte di un addetto che ci spiegherà anche i minimi dettagli.

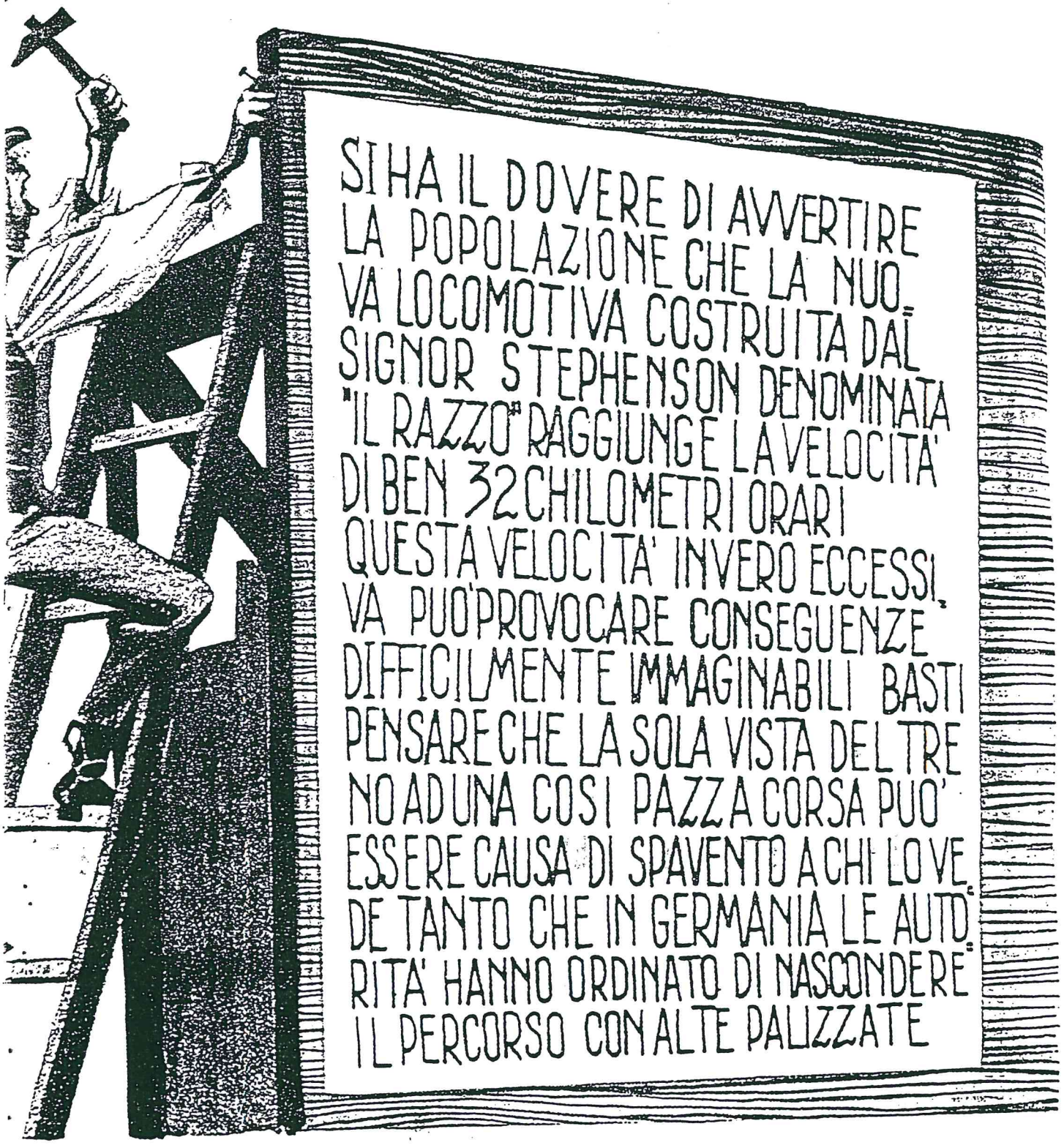
° SERVIZI POSTI NELL'ATRIO: - Ufficio informazioni

- Digiplan (informazione automatica)
- Avvisi a stampa per le partenze e gli arrivi
- Biglietteria.

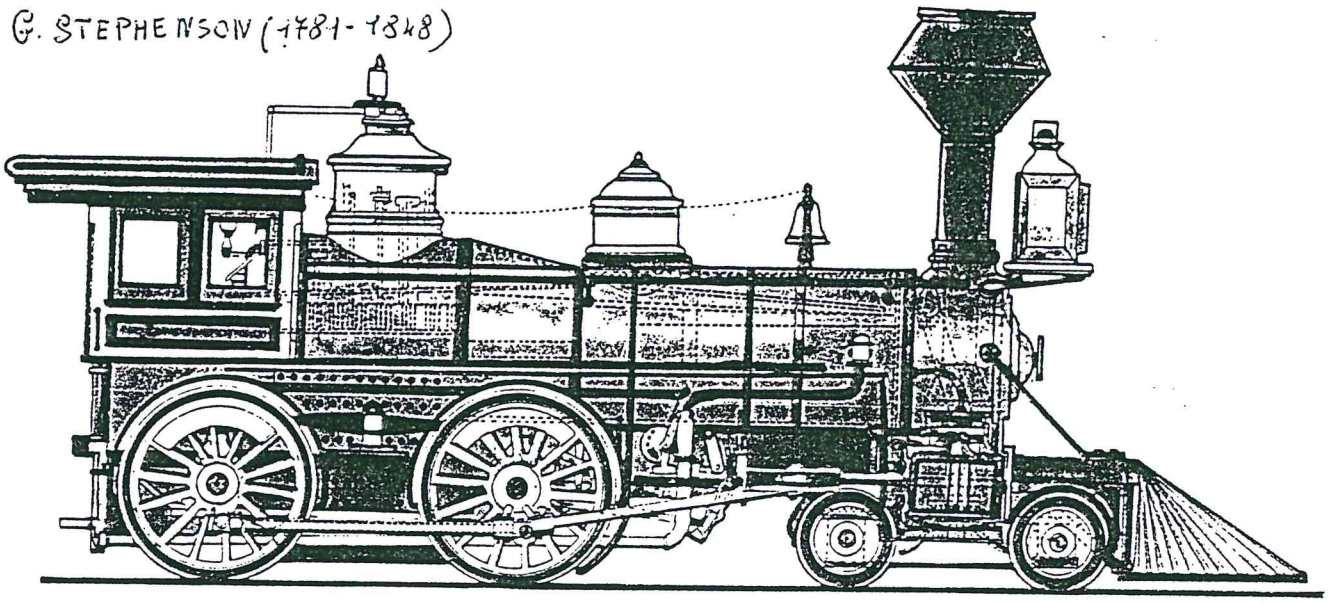
° CENNI STORICI: La stazione è stata costruita all'inizio del 1900; i binari sono stati inaugurati nel 1859, durante la seconda guerra d'indipendenza. Il duca Francesco IV d'Este, per difesa della sua corte, fece costruire la linea ferroviaria, non in modo rettilineo, ma con due curve poste a nord e a sud, ciò comporta tuttora un rallentamento dei treni.

Il posto di guida all'interno dei treni è a sinistra, poichè il suo inventore, George Stephenson, era un ingegnere inglese e costruì la prima locomotiva a vapore nel 1814.

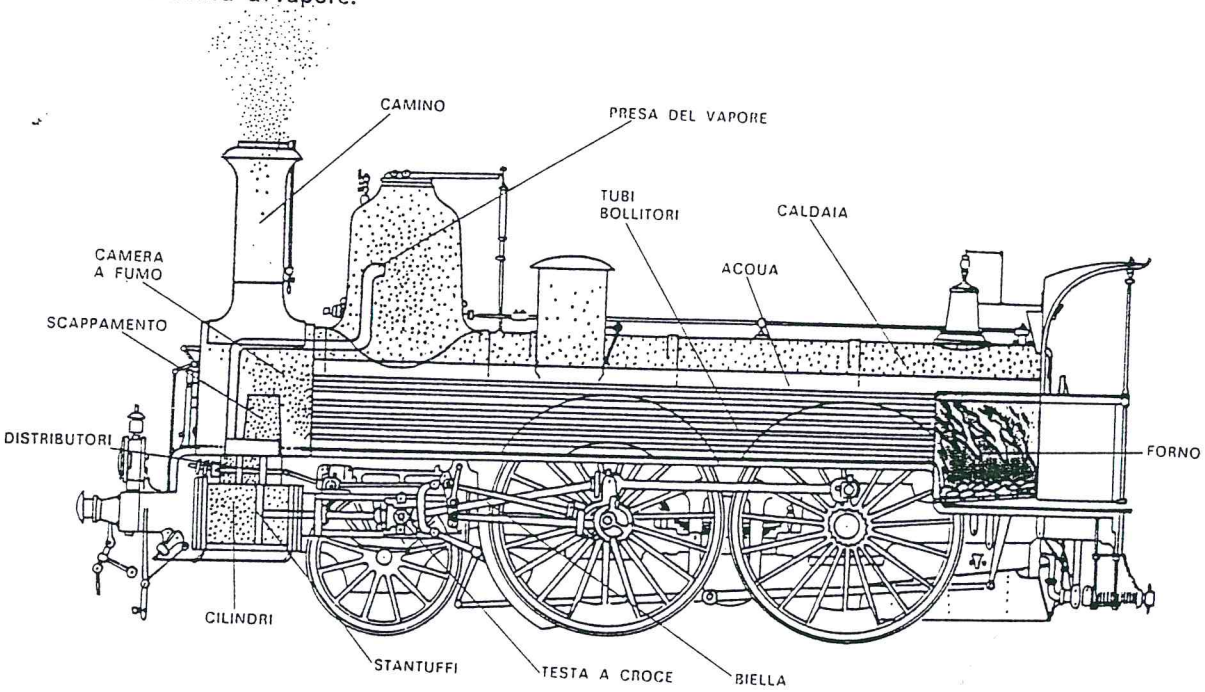
La nascita del treno ha rappresentato la nascita del progresso, degli Stati, l'era della mobilità.


SI HA IL DOVERE DI AVVERTIRE
LA POPOLAZIONE CHE LA NUO-
VA LOCOMOTIVA COSTRUITA DAL
SIGNOR STEPHENSON DENOMINATA
"IL RAZZO" RAGGIUNGE LA VELOCITÀ
DI BEN 32 CHILOMETRI ORARI
QUESTA VELOCITÀ INVERO ECCESSI-
VA PUO' PROVOCARE CONSEGUENZE
DIFFICILMENTE IMMAGINABILI BASTI
PENSARE CHE LA SOLA VISTA DEL TRE-
NO AD UNA COSI PAZZA CORSA PUO'
ESSERE CAUSA DI SPAVENTO A CHI LO VE-
DE TANTO CHE IN GERMANIA LE AUTO-
RITÀ HANNO ORDINATO DI NASCONDERE
IL PERCORSO CON ALTE PALIZZATE

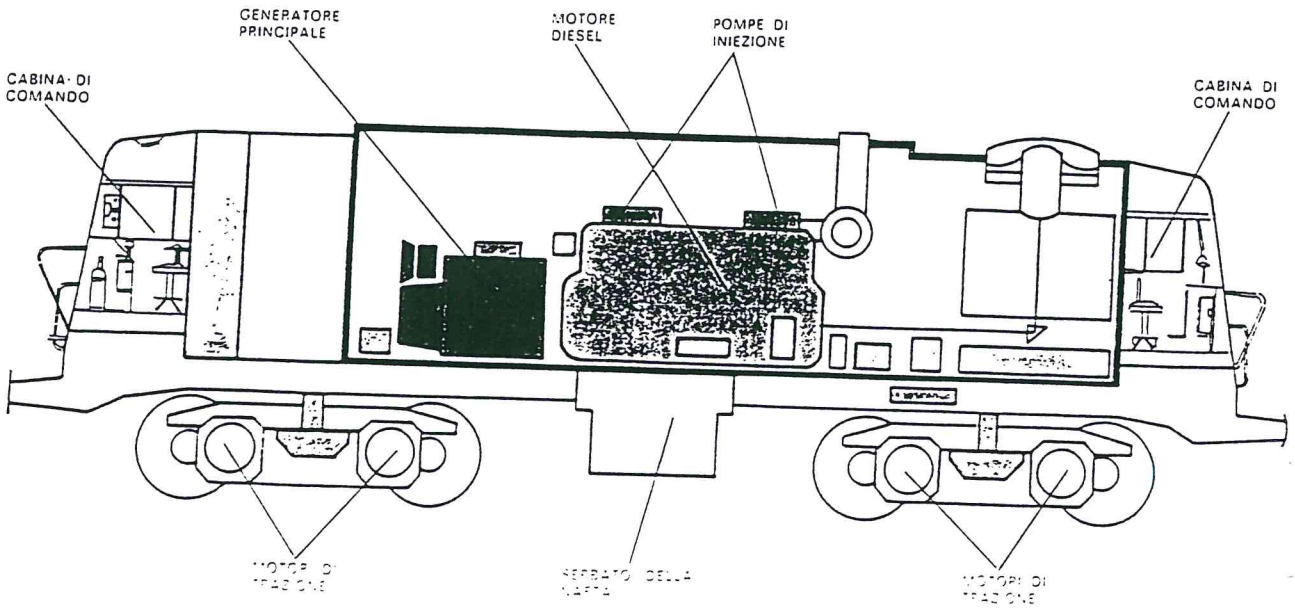
LOCOMOTIVA AVAPORE
INVENTATA DALL' INGLESE
G. STEPHENSON (1781-1848)



Spaccato di locomotiva a vapore.



Spaccato di locomotiva Diesel elettrica.



VISITA BINARI: "strada dei treni"

I segnali rossi indicano ai macchinisti che occorre fermarsi. Il capostazione, dopo essersi assicurato che i viaggiatori sono saliti, fa divenire verde il segnale che indica via libera, come il semaforo.

Il suono della campana avvisa che un treno è in procinto di arrivare.

La linea ferroviaria di Modena è di massima sicurezza, infatti, in caso di errore o di svista, il treno si blocca automaticamente.

Dietro al treno è posta una tabella di coda, a strisce bianche e rosse, che permette al ferroviere di controllare che il mezzo sia completo : " coda regolare ".

Con le spalle direzionate verso l'ingresso della stazione si ha a sinistra la direzione nord: Milano, a destra la direzione sud: Bologna.

Il locomotore può essere posto a volte alla fine del treno, perchè spinge, oppure davanti, perchè trascina o essere un "treno navetta", va cioè nei due sensi di marcia, evitando così di essere spostato ogni volta che si cambia la direzione.

E' vietato superare la linea gialla situata a circa 30 cm. dal bordo del marciapiede, per evitare di essere risucchiati dal vortice d'aria provocato dal passaggio dei treni a forte velocità. E' altresì severamente vietato attraversare i binari; occorre utilizzare il sottopassaggio.

° DIRIGENTI MOVIMENTO: In questo settore operano i

capistazione che indossano il berretto rosso ed usano la

la paletta di comando per autorizzare la partenza dei treni.
Regolano la loro circolazione attraverso un quadro centrale elettrico che riproduce tutti i segnali ed i binari della stazione. Vari binari sono collegati tra loro da "deviatoi" che correttamente manovrati permettono al treno di percorrere il corretto tracciato. Il capostazione mediante i pulsanti dispone la linea che il treno deve percorrere quando entra in stazione; l'apparato centrale elettrico, dopo aver ricevuto il comando, aziona automaticamente i deviatoi e attiva i segnali luminosi: VERDE: TRANSITO - ROSSO: FERMATA - GIALLO: RALLENTAMENTO.
Il capostazione poi annuncia l'arrivo del treno; scrive su una tabella (protocollo) l'orario di arrivo e partenza e se la coda è regolare.
I treni vengono " battezzati " con un numero; la cifra dispari indica la direzione Nord - Sud; quella pari, Sud - Nord.

° SCALO MERCI: E' il luogo dove vengono raccolte le merci per essere spedite con i treni merci alle varie destinazioni.
I prodotti prelevati dai camion, mediante un carrello elevatore, sono messi nei containers (scatoloni di ferro) e all'esterno di essi è posta una scritta con il carico massimo da portare.
Ogni giorno caricano e scaricano circa 300 camion che provengono da tutta Europa. I containers sono di proprietà delle Ferrovie dello stato (F.S.) o delle società ed il costo del trasporto è di circa 19 dollari al mese.
Ciò è molto conveniente, in quanto il treno non inquina e permette di non sovraccaricare il traffico nelle autostrade.

TIPOLOGIA DEI TRENI

-TRENI "ESPRESSO" : effettuano lunghi percorsi e viaggiano soltanto di notte(I9-20/ 8- 9)

VETTURE → Ordinarie
VETTURE → Cuccette(4 -6 persone)
VETTURE → Letto (3 persone)

-RAPIDI -INTER CITY": effettuano lunghi percorsi e viaggiano di giorno. Possono viaggiare ad una velocità di 250-300 Km all'ora. Offrono vari servizi: ristorante -self-service- carrello mini-bar - aria condizionata...Hanno strutture adeguate per il trasporto di portatori di handicap.Rapidi famosi :il"PENDOLINO", di color grigio e rosso e la "FRECCIA DEL SUD".LINEE importanti:MILANO /ROMA-ROMA/NAPOLI-ROMA/BARI - ROMA/VENEZIA.

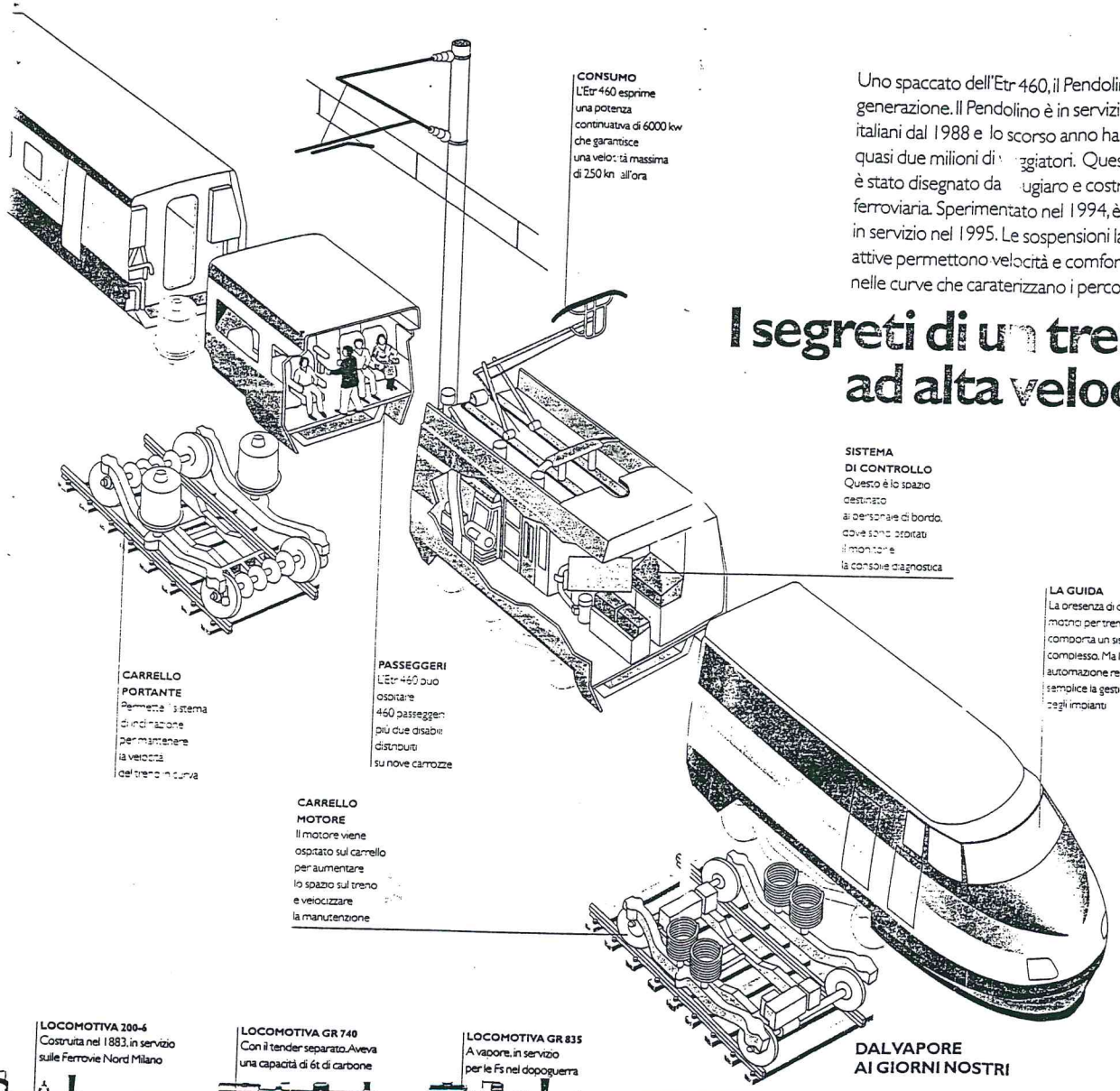
-TRENI LOCALI -REGIONALI": effettuano brevi percorsi(all'interno della regione)e sono utilizzati soprattutto dai pendolari cioè da coloro che, per motivi di studio o di lavoro, "oscillano", si spostano da un luogo all'altro. L'abbonamento riduce il costo dei viaggi.

TRENI "INTERREGIONALI" : offrono la possibilità di trasportare la propria bicicletta ,con l'aggiunta di un biglietto supplementare(sono contrassegnati da un simbolo specifico).

- I treni che debbono raggiungere le isole (SARDEGNA -SICILIA), vengono spezzettati ed allineati sui binari della nave-traghetto (FERRY -BOAT).

I segreti di un treno ad alta velocità

Uno spaccato dell'Etr 460, il Pendolino di terza generazione. Il Pendolino è in servizio sui binari italiani dal 1988 e lo scorso anno ha avuto quasi due milioni di viaggiatori. Questo modello è stato disegnato da Giugiaro e costruito da Fiat ferroviaria. Sperimentato nel 1994, è entrato in servizio nel 1995. Le sospensioni laterali attive permettono velocità e comfort anche nelle curve che caratterizzano i percorsi italiani.



CONSUMO
L'Etr 460 esprime una potenza continuativa di 6000 kw che garantisce una velocità massima di 250 km all'ora

SISTEMA DI CONTROLLO
Questo è lo spazio destinato al personale di bordo, dove sono ospitati il monitore e la console diagnostica

LA GUIDA
La presenza di due motrici per treno comporta un sistema complesso. Ma l'elevata automazione rende semplice la gestione degli impianti

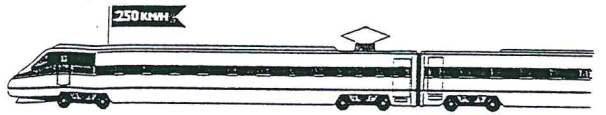
CARRELLO PORTANTE
Permette il sistema di inclinazione per mantenere la velocità del treno in curva

PASSEGGERI
L'Etr 460 può ospitare 460 passeggeri più due disabili distribuiti su nove carrozze

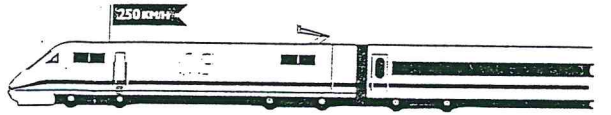
CARRELLO MOTORE
Il motore viene ospitato sul carrello per aumentare lo spazio sul treno e velocizzare la manutenzione

MISSILI SUI BINARI

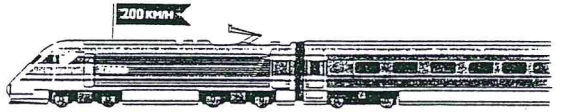
300 KM/H
R 500 [ITALIA, 1996] Prototipo destinato alle linee ad alta velocità



250 KM/H
ETR 460 [ITALIA, 1994] Modello di Pendolino sulla linea Roma, Milano

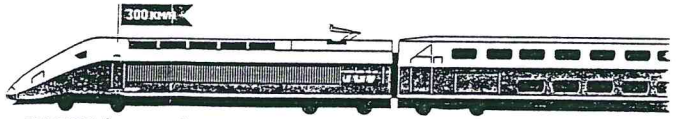


250 KM/H
ICE I [GERMANIA, 1991] Amburgo, Monaco

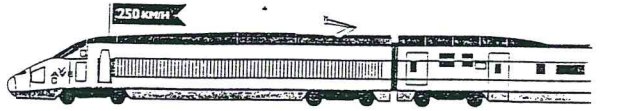


200 KM/H
X 2000 [SVEZIA, 1990] Stoccolma, Göteborg

300 KM/H
EUROSTAR [FRANCIA, 1994] Parigi, Londra, Bruxelles



300 KM/H
TGV DUPLEX [FRANCIA, 1996] Comincerà a viaggiare sulla linea da Parigi al Sud-Est della Francia



250 KM/H
AVE [SPAGNA, 1992] Madrid, Siviglia

LOCOMOTIVA 200-6
Costruita nel 1883, in servizio sulle Ferrovie Nord Milano

LOCOMOTIVA GR 740
Con il tender separato. Aveva una capacità di 6t di carbone

LOCOMOTIVA GR 835
A vapore, in servizio per le Fs nel dopoguerra

DALVAPORE AI GIORNI NOSTRI

AUTOMOTRICE 520
A diesel, in servizio sulle Fnm dagli anni 30. Hanno 56 posti

LOCOMOTIVA D 245
Diesel, da manovra per grandi scali. Tocca i 65km all'ora

LOCOMOTIVA E 646
Elettrica. In blu celeste per accoppiarla al Treno azzurro Milano - Napoli

SIMBOLI DA CONOSCERE

F.S. = Ferrovie dello stato

EC = Eurocity - internazionale

EN = Euronight (diurno / notturno) - internazionale

IC = Intercity - treni interni

P = Pendolino (Etr 450)

E = trenoespresso

D = treno diretto

iR = Treno interregionale

R = Treno regionale

R = Prenotazione obbligatoria

= Treno con servizio di trasporto invalidi su sedie a rotelle

(h) = Servizio di salita e discesa di invalidi su sedia a rotelle

= Servizio trasporto bici.

Carrozza letti

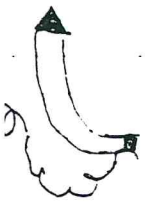
Carrozza cuccette

Sleeperette (poltrone reclinabili)

Treno con carrozza ristorante

Treno con carrozza self-service

Treno con servizio ristoro o mini bar



Servizio telefonico

[1] Servizio 1ª classe

[2] Servizio 2ª classe

[1-2] Servizio 1ª e 2ª classe

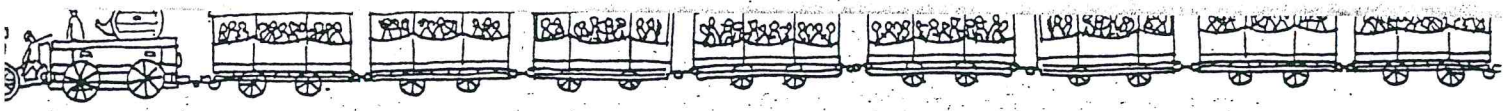
Verona-Mantova-Modena

		R 5521	R 10969	R 5541	R 10971	R 5543	R 5523	R 5545	D 2915	R 5527	R 5547	R 5549
km 0	Verona P.Nuova				X 6.40		X 7.56		9.16			
37	**Mantova**	X 6.12	6.27		7.25		8.41		9.52	X 11.15		
48	Romanore		6.40		7.35		8.55			11.23		
50	*Borgoforte*		6.44									
52	*Motteggiana*											
56	**Suzzara**	6.34	6.59		7.47		9.02		10.07	11.30		
59	*Palidano*	6.39	7.04		7.51							
64	Gonzaga-Reggiolo	6.45	7.10		7.57		9.10			11.38		
67	Villanova di Reggiolo	6.49	7.14		8.03							
71	Rolo-Novi-Fabbrico	6.54	7.20		8.09		9.17			11.45		
83	Carpi	7.03	7.32	X 7.54	8.25	X 8.54	9.26	X 9.54	10.26	11.54	X 12.33	X 13.0
98	**Modena** a.	7.14	7.45	8.06	X 8.38	X 9.06	9.38	X 10.06	10.38	X 12.06	X 12.45	X 13.1
	Modena	7.25	*7.55*	*8.23*	*8.58*	*9.46*	*9.55*	*10.16*	X 10.40	*13.02*	*13.02*	*13.5*
	Bologna Centrale a.	X 7.54	*8.21*	X *8.47*	*9.21*	*10.11*	*10.21*	*10.36*	X 11.10	*13.30*	*13.30*	*14.2*

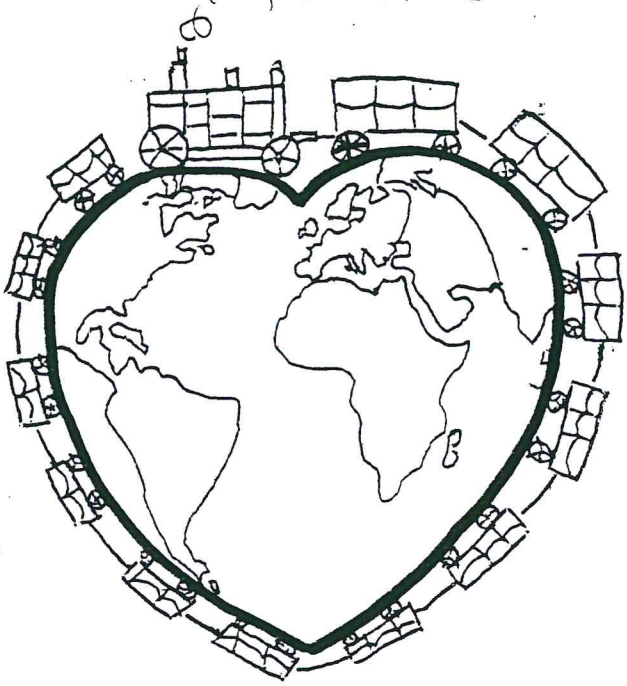
	R 10970	R 5524	R 5542	R 5526	R 5544	D 2914	R 5546	R 10976	R 5548	R 10978	R 5550	R 6260	R 5530	R 5552	R 10980	R 10984
Bologna Centrale						X 9.38						X 13.44				
Modena	X 6.08	6.50	X 7.18	8.12	X 9.12	10.12	X 11.12	X 12.12	X 12.50	13.20	X 13.50	14.20	X 15.20	X 15.50	16.20	17.20
Carpi	6.21	7.05	X 7.29	8.24	X 9.23	10.28	X 11.23	12.25	X 13.01	13.39	14.02	14.32	15.31	X 16.01	16.32	17.35
Rolo-Novi-Fabbrico	6.31	7.22		8.33				12.35		13.49	X 14.10	14.42	15.40		16.47	17.45
Villanova di Reggiolo	6.36	7.27								13.55						17.50
Gonzaga-Reggiolo	6.47	7.33		8.39				12.43		14.07		14.50	15.47		16.55	17.55
Palidano	6.52	7.39								14.12					17.00	18.01
Suzzara	6.57	7.48		8.46		10.48		12.48		14.17		15.05	15.54		17.10	18.12
Motteggiana	7.01							12.53		14.21						18.17
Borgoforte	7.05	7.54						13.01		14.24						18.21
Romanore	7.09	7.57		8.53				13.30		14.28		15.13	16.01		17.17	18.24
Mantova	7.27	8.08		9.11		11.04		13.30		14.40		15.26	16.12		17.27	18.38
Verona P.Nuova a.	X 8.14	8.52		9.51		11.34		X 14.15		15.23		16.05	X 16.50			19.22

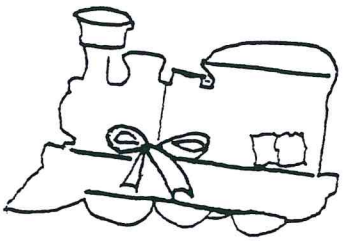
Moder

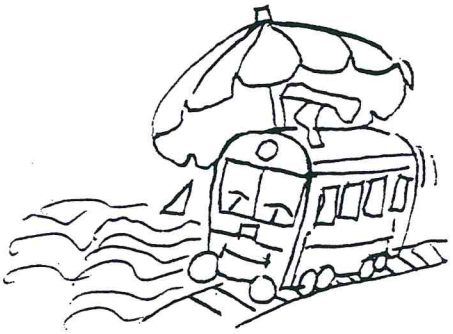
1 Pur a Ville Reggio va, Go

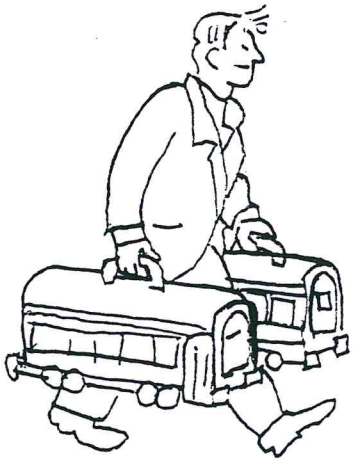


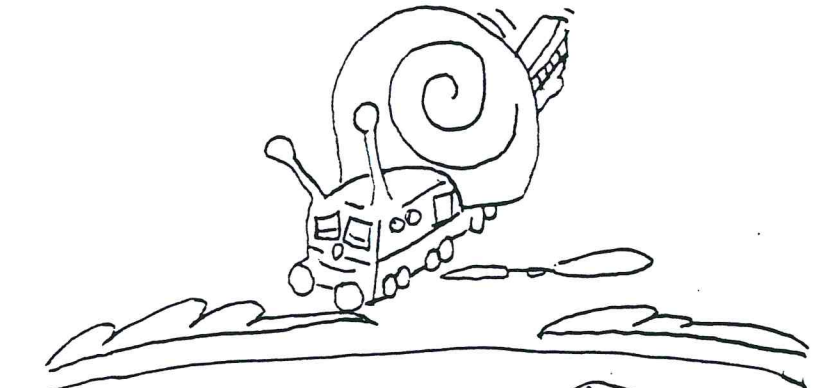
SBUFFI & BUFFI

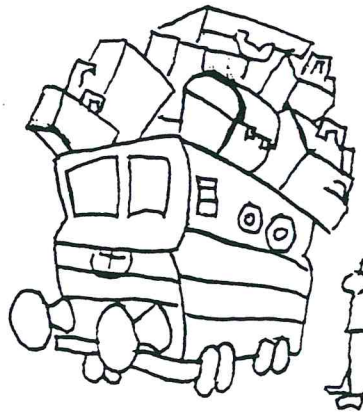


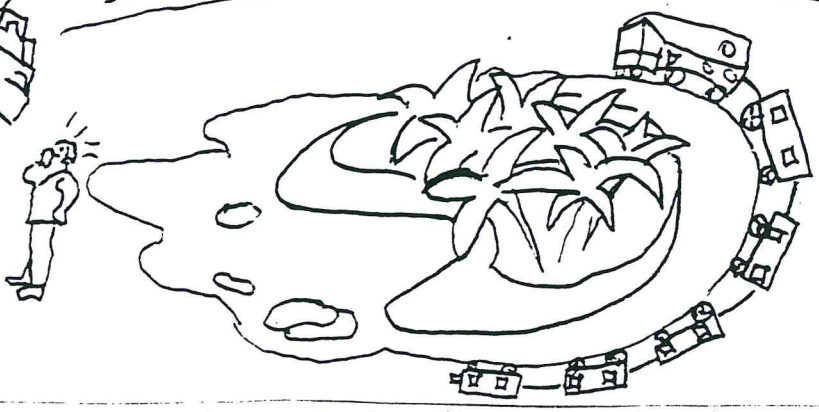


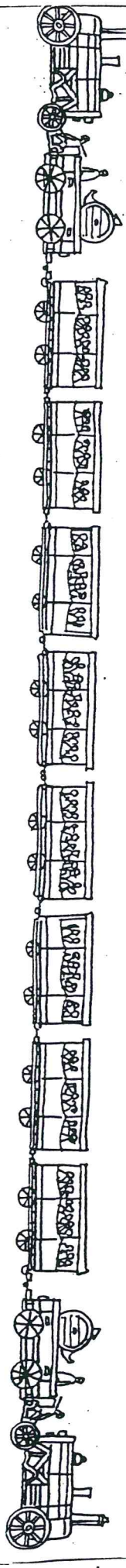


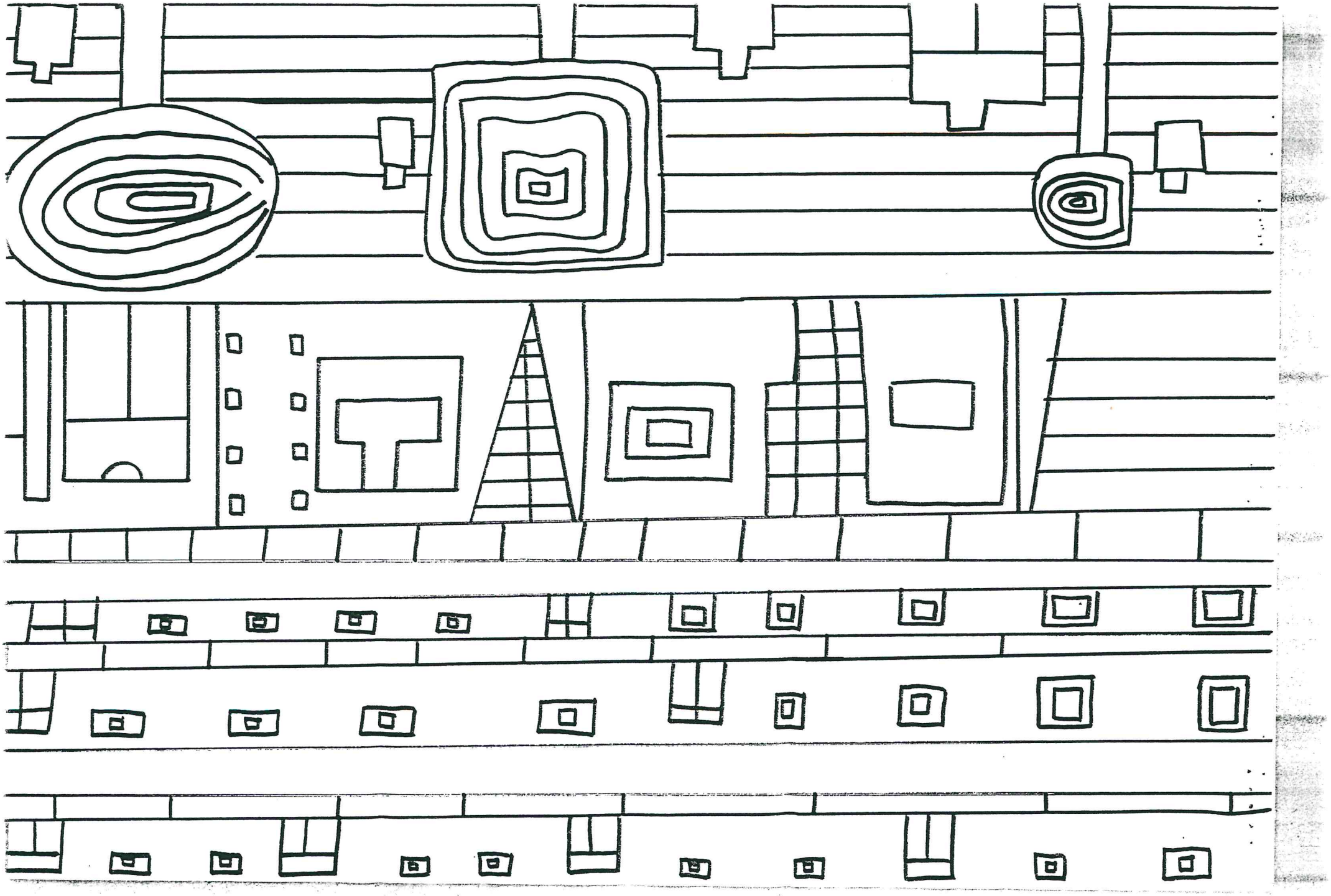






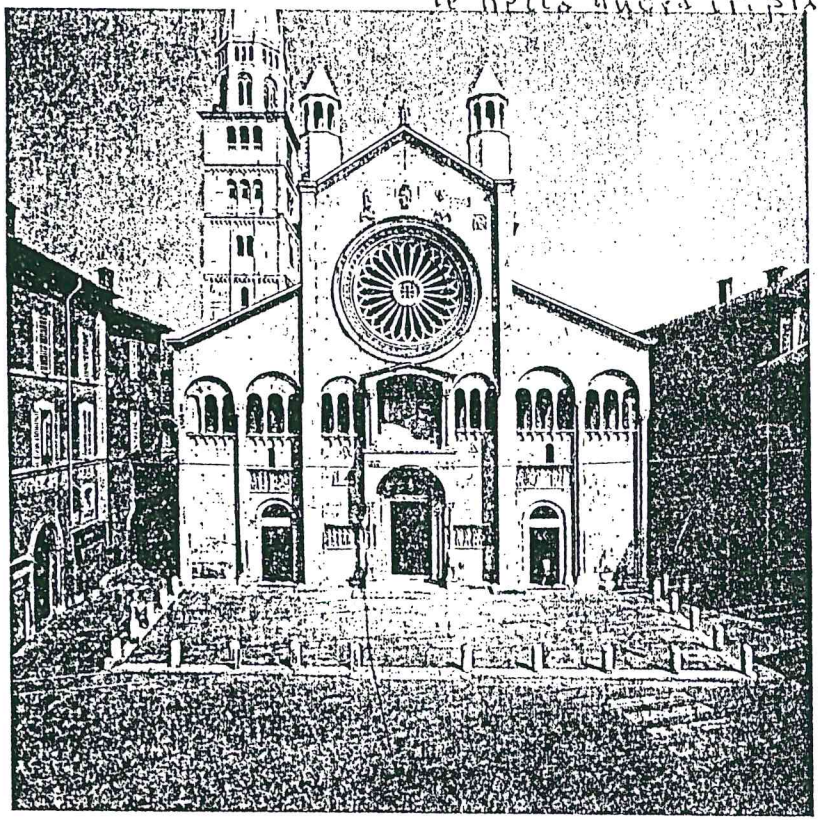




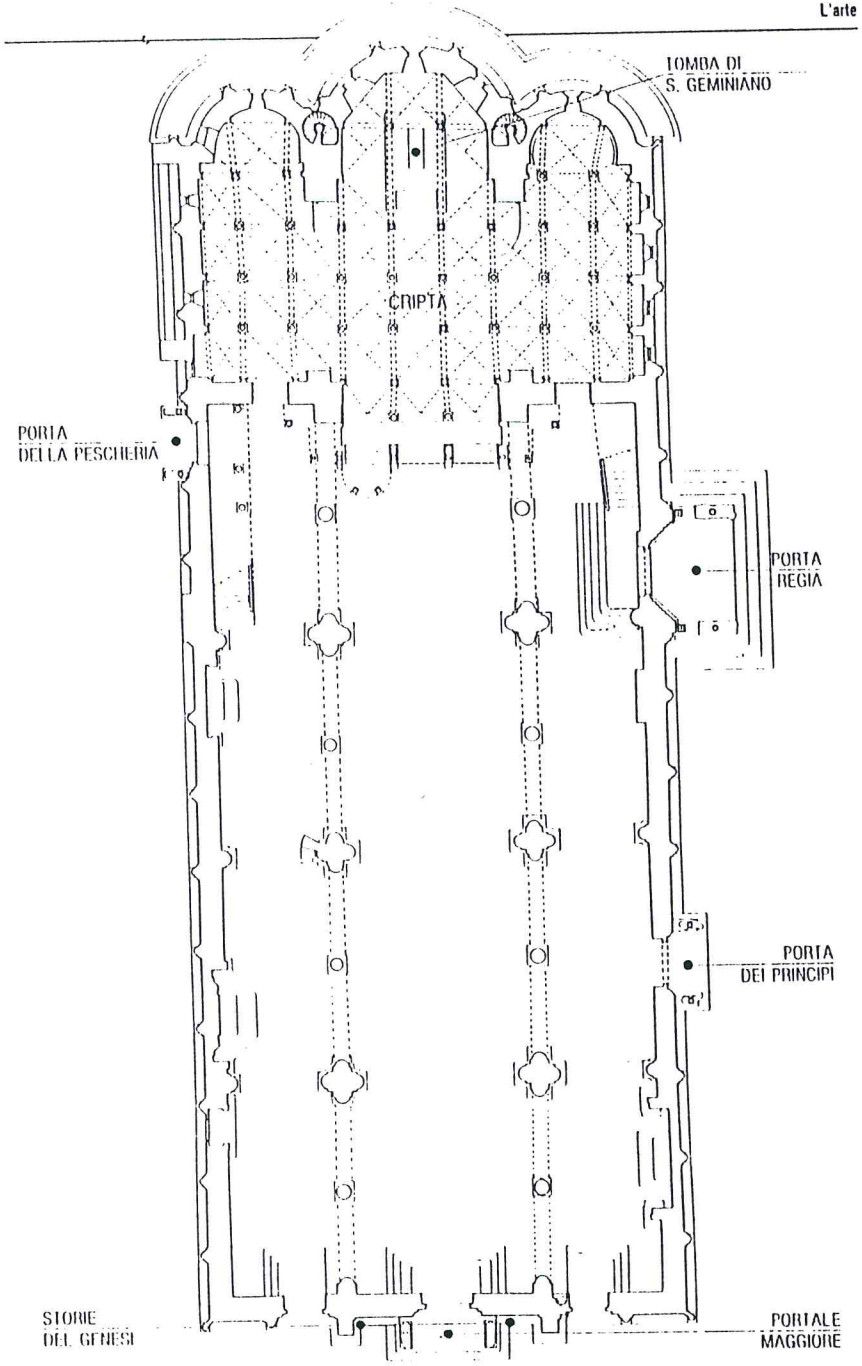


SAN CATALDO
PAOLUCCI
VIALE
PIAZZA DELLA CITTADELLA
PIAZZALE DELLO STADIO
PISCINE DOGALI
STADIO
MONTECUCCOLI
FERROVIE DELLO STATO
PIAZZA DANTE ALIGHIERI
VIALE FRANCESCO CRISPI
VIA NONANTOLA
PIAZZA NATALE BRUNI
KOSICA
MONTE
PIAZZALE 1 MAGGIO
EMILIA
OVEST
PARCO NOVI SAD
VITTORIO
EMANUELE
CORSO
GIARDINI PUBBLICI
PIAZZA SAN DOMENICO
PIAZZA ROMA
LARGO ALDO MORO
LARGO PORTA S. AGOSTINO
LARGO MURATORI
PIAZZA GIACOMO MATTEOTTI
LARGO SANT'EUFEMIA
PIAZZA G. MAZZINI
PIAZZA GRANDE
PIAZZA XX SETTEMBRE
PIAZZALE BOSCHETTI
LARGO PORTA BOLOGNA
LARGO SAN JACOMO
LARGO TORTI
BAROZZI
TASSONI
VENETO
JACOPO
ALESSANDRO
VITTORIO
VIALE
CADUTI
VIRGINIA
VIA CIRO MENOTTI
VIA BARTOLOMEO SOLIANI
VIA B. FRANKLIN
SCUOLA
ITALIA
11
12
10
16
6
A
B
C
D
1
2
3
4

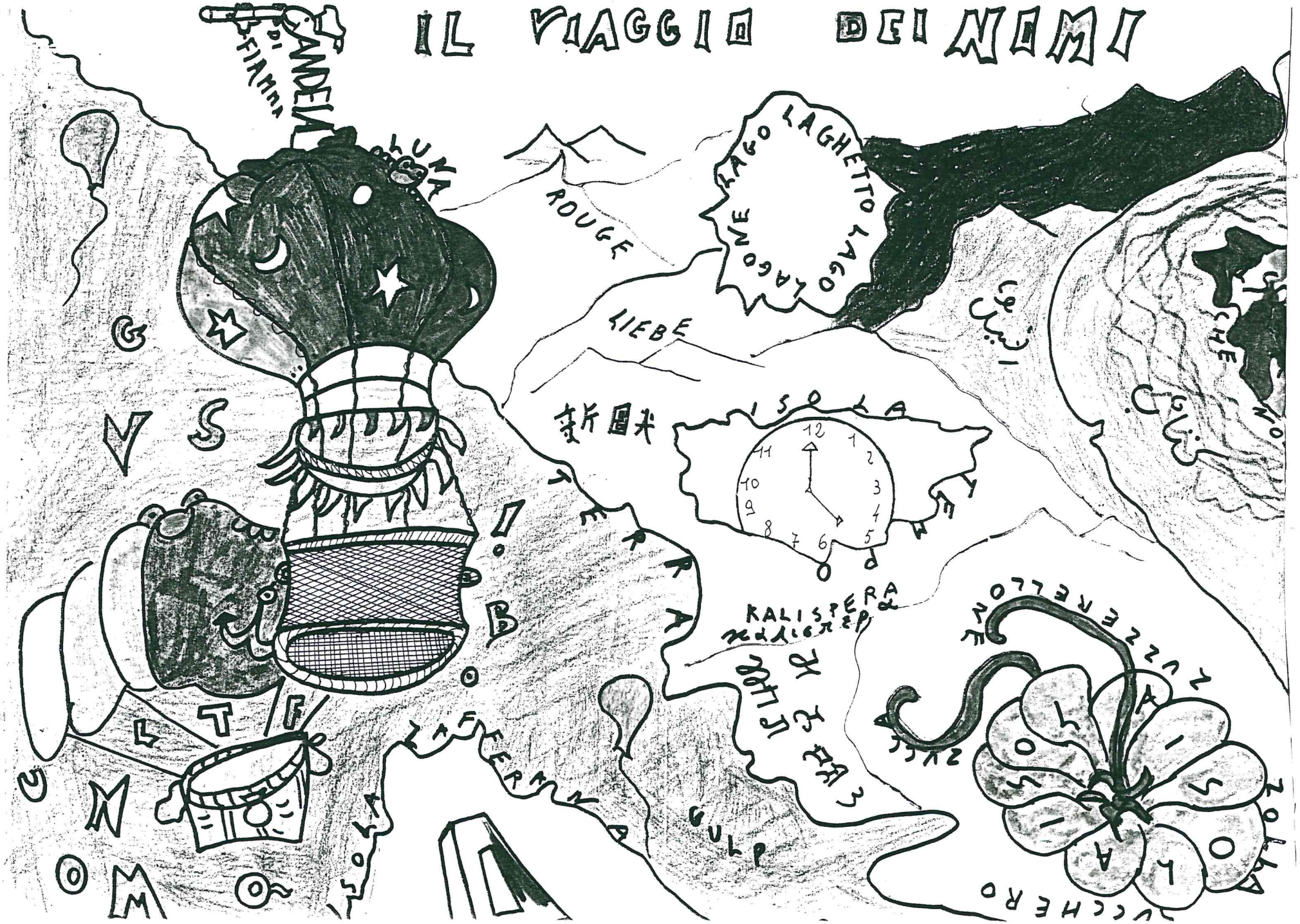
Il 9 giugno 1099 con la posa della prima pietra dell'edificio il clero e la cittadinanza modenesi attuarono la decisione collettiva di erigere una nuova cattedrale, dedicata a S. Geminiano, mantenendone l'ubicazione nel luogo della tomba del Santo ed affidandone la direzione dei lavori all'architetto Lanfranco. La fabbrica del nuovo edificio fu condizionata dalla coesistenza iniziale con la cattedrale preesistente, ove si conservavano le spoglie del Santo, e che era ormai in condizioni precarie nonostante i restauri e gli ampliamenti: scavi effettuati nel 1913 ne hanno rilevato un impianto basilicale a cinque navate, databile al secolo XI inoltrato, il cui diverso orientamento e la cui minore estensione in lunghezza ne resero possibile la temporanea e sempre più parziale sopravvivenza durante i primi anni di attività del cantiere lanfranchiano. Dopo la posa delle fondamenta perimetrali ed interne l'elevazione della nuova costruzione procedette dalla zona absidale libera e, successivamente, da quella della facciata, permettendo il mantenimento del culto intorno alla tomba del Santo, nella vecchia sede, sino al 30 maggio 1106 quando le reliquie furono trasla-



18. Duomo, facciata.



Il Duomo di Modena è dedicato al patrono (protettore della città) San Geminiano, la cui festa viene fatta il 31 gennaio.
Le sue spoglie sono conservate nella cripta ed esposte ai fedeli durante la sua ricorrenza.
Interessante e molto bella la Madonna della pappa scolpita in terra cotta.
• La Ghirlandina: torre campanaria che si sviluppa su sei piani (1169 - 1319.)
All'interno si conserva la famosa secchia rapita che ispirò il poema scritto da A. Tassoni.


IL VIAGGIO DEI NOMI
CANDELA DI FIAMMA
LUNA
ROUGE
LIEBE
LAGO LAGHETTO LAGO LAGONE
ISOLA
KALISPERA
ZUZZERELLONE
ZUCCHERO
GULP
ISOLA ZAFFERANA
TERRA
G
V
S
B
L
T
F
U
N
O
W
O

PAROLE IN VIAGGIO

Appese al filo del suono
sembran lieri aquiloni.
Viaggian nei vagoni
di un lungo treno
sulle ali di un uccello
a poppa di un vascello.
Fanno il girotondo intorno al mondo
si posan su deserti e pianure
luminose e scure
su steppe e colline
lontane e vicine
su isole e monti
strade e ponti.
È un lungo andare
alla ricerca del mare
che unisce gli uomini
nel loro pensare e parlare.

La forma delle parole che forma è?

Occhio, Nuvola, Uovo,
Luna, Mela, Fiammadicandela,
Conchiglia: sono parole
che hanno forma tonda e stanno
dentro la cesta
di una mongolfiera.
Anche Orchidea è
una parola tonda.

Le parole a forma quadra
stanno invece nella cesta
di un'altra mongolfiera, e sono:
Quadro, TVcolor, Cubo,
Cattedra, Computer, Fotocopia.
Hanno gli spigoli.

Raggio e Pungitopo,
Spillo, Triangolo
e anche Chiodo
sono parole
con la forma a punta.

Stanno
in una cesta apposta,
imbottita
con i materassi e gomma.

Riccio
è una parola
un po' rotonda
ma anche un po' a punta,
salta perciò
da una cesta all'altra.

Verde
è parola tranquilla
e distesa,
se ne sta sdraiata
sul fondo di una cesta.

Parola Volo,
dentro la sua cesta
fatta per lei apposta
non c'è mai.
È sempre in volo.

Mare
è una parola
di forma profonda:
pochi metri
oppure 6 chilometri.

Cobalto, Sibilla,
Scintilla, Profumo,
Baciccia,
Micino e Dieffenbàchia
stanno
in una cesta di parole
a forma di mistero.

La parola Vento
tu l'hai vista mai?

Acqua e Nebbia
non hanno forma,
non hanno cesta.

Parola Mongolfiera
sta invece nella cesta
di una mongolfiera
che ha la forma tonda in alto
la forma quadra in basso
la forma d'aria dentro.

P. FORMENTINI

IL NOME

"OGNI COSA HA UN NOME CHE LE È PROPRIO. QUESTO NOME NON È UN INSIEME DI SUONI MA IDENTIFICA L'ESSERE O L'OGGETTO NOMINATO".

"IL NOME DI UN UOMO NON È COME UN MANTELLO CHE GLI STA PENZOLANTE E CHE GLI SI PUÒ STRAPPARE O CACCIARE DI DOSSO, MA UNA VESTE PERFETTAMENTE ADATTA; O

COME LA PELLE CONCRESCIU
TAGLI CHE NON SI PUO'
GRAFFIARE SENZA FAR
MALE ANCHE A LUI".
(PLATONE, GOETHE)

disegna il tuo nome, o
i tuoi nomi come vuoi:

PARLO
PARLO
PARLO
comunico

Indagine sulla scelta del nome

Avere un nome significa: poter essere chiamati, poter essere riconosciuti, esistere per gli altri.
Quando ti hanno dato il nome, i tuoi genitori lo hanno scelto con cura. Hanno seguito dei criteri: certamente volevano darti un bel nome, originale, antico, che ti portasse fortuna o che ricordasse persone care della famiglia o richiamasse il nome di personaggi pubblici.

Un nome: chi, come, quando, perché

Questionario

. Il mio nome ...

- è stato scelto da:
  1. mia madre
  2. mio padre
  3. entrambi i genitori
  4. fratelli e sorelle
  5. nonni
  6. altri

- perché è il nome di:
  - [a] un personaggio della Bibbia, dei Vangeli, del Corano o di altri libri sacri
  - [b] un eroe
  - [c] un santo
  - [d] un re, una regina, un imperatore
  - [e] un artista
  - [f] uno scienziato
  - [g] un personaggio dello spettacolo
  - [h] un personaggio dello sport
  - [i] un parente
  - [l] altro

- <u>come è stato scelto:</u>

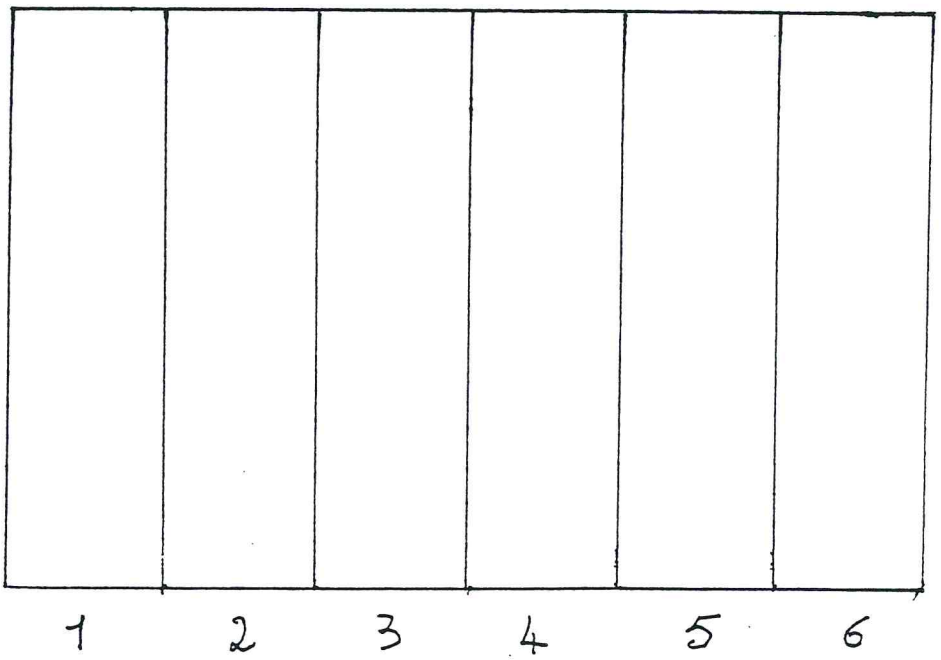
- ☐ discutendo
- ☐ con il sorteggio
- ☐ consultando un libro, un elenco
- ☐ altro

- <u>quando è stato scelto</u>:

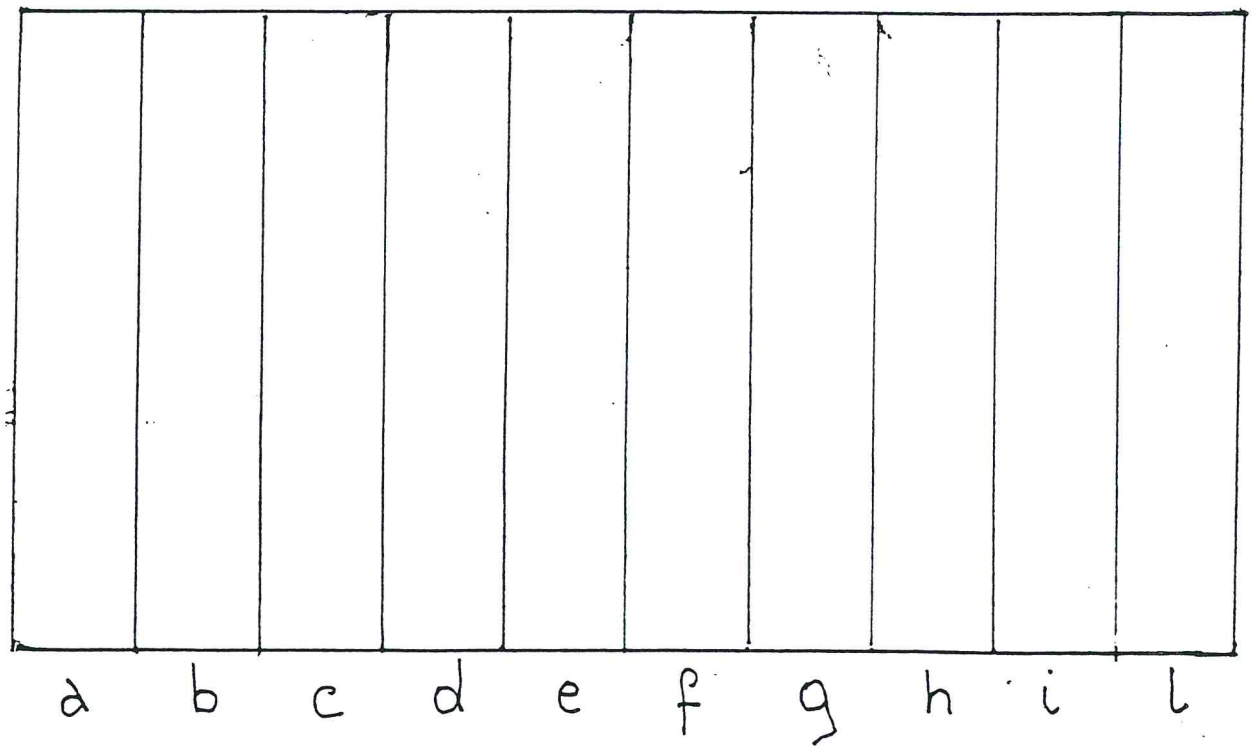
- ☐ durante la gravidanza
- ☐ dopo la nascita
- ☐ in un momento particolare (viaggio, sogno...)

Ortogramma

. Chi ha scelto il nome



. Perchè è il nome di ...



Dall' istogramma risulta che:

- nella classe 2ª A i nomi sono stati soprattutto scelti dalla madre e intrambi i genitori.

- La scelta più diffusa è quella dei nomi che si riferiscono ad altro.

NOMI : origine significato ricorrenza

ANNA Deriva dall'ebraico *Hannâh* che significa «grazia», oppure «graziosa». I Latini veneravano una divinità lunare, appellata *Anna Perenna*, che festeggiavano all'inizio della primavera con giochi e allegri banchetti nel Campo Marzio. Al tempo di Ovidio, la dea fu confusa con Anna, sorella di Didòne. Secondo una antica tradizione cristiana Anna era il nome della moglie di san Gioacchino e madre della Madonna. Le donne che portano questo nome festeggiano il loro onomastico il 26 luglio, giorno in cui si commemora la madre della Vergine Maria. Patrona dei commercianti, ricamatrici, fabbricanti di calze e di guanti, gestanti, merlettai, naviganti, minatori, tornitori, sarte, scultori, straccivendoli, vedove, moribondi, stuccatori lombardi; di Corneliano d'Alba, Caserta, Guarene e Rocchetta Belbo. Viene invocata per avere facilità di parto, per ritrovare gli oggetti smarriti e per non correre il rischio di divenire poveri. Sempre con questo nome la Chiesa ricorda ancora: la venerabile Anna Caterina Emmerich, il 9 febbraio; una martire, il 26 marzo; la beata Anna Maria Taigi, il 9 giugno; una santa vedova il 13 giugno; la beata Anna Maria Javouhey, morta nel 1851 il 15 luglio; una vergine e martire, il 23 luglio; la profetessa di Gerusalemme, il 1° settembre, e la Anna (o Annita), vergine e martire di Tolosa, il 6 settembre.

CATERINA Deriva dal greco *kataòs* e significa «pura». L'onomastico è tradizionalmente festeggiato il 29 aprile in memoria di santa Caterina da Siena, terziaria francescana, morta nel 1380; patrona dell'Italia, Roma, Siena e delle lavandaie, corrieri e infermieri. La Chiesa ricorda ancora: la santa vergine Ricci di Prato, patrona dei tabaccai, il 2 febbraio, in alcuni luoghi è venerata il 13 febbraio; la de' Vigri, vergine francescana di Bologna, morta nel 1463, il 9 marzo, unitamente alla beata Emmerich; una vergine svedese, figlia di santa Brigida regina di Svezia, il 24 marzo; la Thomas, vergine canonichessa regolare dell'Ordine di Sant'Agostino di Palma di Maiorca, il 5 aprile; una vedova di Genova, patrona delle infermiere, il 14 e il 15 settembre, che in alcune località viene commemorata al 9 e al 22 di marzo; una vergine e martire di Alessandria, il 25 settembre che in alcune località viene venerata il 25 novembre, patrona delle sartine, mugnai, prigionieri, balie, nutrici, barbieri, parrucchieri, filosofi, arrotini, modiste e teologi; la santa parigina Labourè, il 31 dicembre. La beata di Cardogna, morta nel 1377, viene onorata il 12 maggio; la beata di Pallanza, morta nel 1478, il 6 aprile; la beata di Racconigi, morta nel 1547 il 4 settembre.

CHIARA Deriva dall'aggettivo latino *clarus* che significa «chiaro, illustre». L'onomastico è tradizionalmente festeggiato l'11 agosto in memoria di santa Chiara d'Assisi, morta l'11 agosto 1253; fondatrice dell'Ordine delle Clarisse, canonizzata nel 1255 da papa Alessandro IV. Patrona della televisione, delle lavandaie, lavandai, vetrai, stiratrici e ricamatrici. La si invoca per ottenere la guarigione dei mali agli occhi. La Chiesa ricorda ancora con questo nome: una santa vergine, badessa di Montefalco, dell'Ordine degli Eremitani di sant'Agostino, vissuta tra il 1268 e il 1308, canonizzata nel 1881 da papa Leone XIII, il 17 agosto; la santa Gambacorta, morta nel 1419, il 17 aprile, e una santa di Rimini, morta nel 1346, il 10 febbraio.

ELISA Deriva dall'ebraico *El* e *Ischa* e significa «Dio è salute». L'onomastico è tradizionalmente festeggiato il 26 giugno in onore della santa Elisa.

ERICO Forma italiana del nome scandinavo *Erik* che significa «ricco
ERICA
ERIKA

d'onore». L'onomastico viene festeggiato il 18 maggio in ricordo di sant'Erico re di Svezia, martire a Upsala.

FEDERICA

FEDERICO Deriva dall'antico tedesco *frid* e *rik*. Significa «potente in pace». Usato anche nella forma femminile Federica. L'onomastico è festeggiato il 3 settembre, in onore di san Federico, vescovo di Liegi, morto nel 1121, venerato anche il 27 maggio. In qualche località della Francia è commemorato il 13 settembre e lo si invoca per riconquistare l'udito. La Chiesa ricorda ancora con lo stesso nome: un beato, abate della Frisia, il 3 marzo; un vescovo di Utrecht, martire nell'838, il 18 luglio; un beato, eremita di Siracusa, il 2 ottobre, un altro beato, abate della Moravia, il 16 ottobre, e il santo di Ratisbona, morto nel 1329, il 30 novembre.

GIAN → abbrev. di Giovanni: che deriva dall'ebraico Jôhânân e significa «dono del Signore»

LUCA Forma abbreviata del latino *Lucanus*, nome di origine etnica che significa «oriundo della Lucania». Tradizionalmente l'onomastico è festeggiato il 18 ottobre, in ricordo di san Luca evangelista, medico di origine pagana e forse anche pittore. Patrono dei miniaturisti, pittori, scultori, indoratori, artisti, chirurghi, notai e medici, lo si invoca contro l'impotenza. Con questo nome sono ancora commemorati dalla Chiesa: un taumaturgo di Antiochia il 7 febbraio; un archimandrita di Messina, morto nel 1149, il 27 febbraio; il santo Belludi, morto nel 1288, il 12 febbraio; il santo Casali d'Argira, vissuto nell'VIII secolo, il 2 marzo; un martire in Persia, con i santi Crisotelo, Elimena, Muzio e Parmenio, il 22 aprile; un martire, venerato il 10 settembre; il santo Demenna d'Armento il 13 ottobre; e lo «Stilita» morto nel 935, il 2 dicembre.

GIORGIA Deriva, come nella forma maschile Giorgio, dal greco, ed ha identico significato. Usato anche nella forma Giorgina. L'onomastico è per tradizione festeggiato il 15 febbraio in ricordo di santa Giorgia, o Giorgina, vergine di Clermont, in Francia, vissuta nel V secolo.

GIORGIO Deriva dal greco *Gheòrghios* e significa «agricoltore». L'onomastico è tradizionalmente festeggiato il 23 aprile in memoria di san Giorgio di Lydda, tribuno martirizzato al tempo di Diocleziano. Patrono di San Giorgio di Susa, di Caresana (Vercelli), di Arcinazzo Romano, Ferrara, Campobasso, Genova, Reggio Calabria, dell'Inghilterra, dei cavalcatori, armaioli, militari, schermitori, della Cavalleria, dei lebbrosi, degli Scouts. La Chiesa ricorda ancora: un vescovo e martire di Antiochia, il 19 aprile; un diacono martire a Còrdoba, il 27 luglio, che in alcune località francesi è venerato il 20 ottobre; il monaco e martire Limniota, il 24 agosto; un santo di Pèrigeux, in Francia, il 25 ottobre; un vescovo di Vienne, il 2 novembre e il primo vescovo di Velay, in Francia, il 10 novembre.

GIUSEPPE Deriva dall'ebraico *Josef* e significa «accresciuto da Dio». L'onomastico è tradizionalmente festeggiato il 19 marzo in ricordo di san Giuseppe, sposo di Maria Vergine e padre di Gesù. Patrono del Canadà, Perù, dei falegnami, carpentieri, ebanisti, moribondi e dei papà; viene invocato per ottenere un buon matrimonio. Con questo nome la Chiesa ricorda altri martiri e santi tra cui: il frate cappuccino da Leonessa, confessore, morto ad Amatrice in Abruzzo nel 1612, il 4 febbraio; un santo di Antiochia, il 15 febbraio; il santo G. della Croce, il 5 marzo; il santo G. d'Arimatea morto in Gerusalemme, patrono dei necrofori e becchini, il 17 marzo; un martire il 20 marzo; il santo G. Oriol in Barcellona, il 23 marzo; il santo G. Benedetto di Amette (Boulogne), vissuto tra il 1748 ed il 1783, il 16 aprile; un martire in Persia, il 22 aprile; il santo G. Benedetto Cottolengo, fondatore della «Piccola Casa della Divina Provvidenza» in Torino, patrono di Bra, il 30 aprile; san G. Artigiano, patrono dei lavoratori, il 1° maggio; il santo G. Cafasso, sacerdote a Torino, il 23 ed anche il 26 giugno; il beato Barsaba detto «Giusto», invocato contro il pericolo di rimanere avvelenati, il 20 luglio; il beato Conte di Scitopoli, il 22 luglio; il beato Calasanzio, celeste patrono delle scuole popolari cristiane, il 25 ed il 27 agosto e il francescano da Copertino, protettore dei candidati agli esami, vissuto tra il 1603 ed il 1663, il 18 settembre. Patrono degli astronauti, aviatori, deltaplanisti, scolari.

LAURA Deriva dal personale provenzale *Laurada*, tratto dal celtico *Laur* e significa «bastante, sufficiente». L'onomastico è festeggiato tradizionalmente il 19 ottobre in ricordo di santa Laura, martirizzata a Cordova nell'anno 864.

MANSIT: nome indiano

MARIA Deriva dall'ebraico *Maryâm*, tratto dall'egizio *Myrhiam* e significa «principessa». L'onomastico si festeggia il 12 settembre in onore della santa Madre di Gesù, patrona dei barbieri di Roma. Con questo nome la Chiesa ricorda ancora innumerevoli sante e beate, tra cui: santa Maria Madre di Dio, il 1° gennaio di Lourdes, patrona dei pastori, l'11 febbraio; santa M. Egiziaca, detta «la peccatrice», il 2 aprile; santa M. Cleofe, il 9 aprile; santa M. Bernarda Soubirous di Nevers, il 16 aprile; santa M. Anna «di Gesù» de Parèdes e Flores di Quito nell'Equador, il 26 maggio; santa M. Domenica Mazzarello, fondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice, il 14 maggio; santa M. Maddalena de' Pazzi, vergine carmelitana a Firenze, il 25 maggio come anche la traslazione di santa M. di Giacomo a Vèroli; santa M. di Oignies, patrona delle gestanti, il 23 giugno; santa Maria, madre di Giovanni soprannominato Marco, a Cipro, il 29 giugno; santa M. Goretti vergine e martire, a Nettuno, patrona di Latina e di Gottasecca (Cn) il 6 e 7 luglio; santa M. Maddalena Postel, fondatrice dell'Istituto delle Suore delle Scuole Cristiane della Misericordia, in Francia, il 16 luglio; santa M. Maddalena, patrona dei giardinieri, parrucchieri, profumieri, il 22 luglio; la beata M. Maddalena Martinengo, cappuccina, il 27 luglio; santa M. degli Angeli, il 2 agosto; santa M. Regina, il 22 agosto; santa M. Michela vergine, fondatrice della Congregazione delle Ancelle del Santissimo Sacramento e della Carità a Valenza, il 24 agosto; la beata Maria di Cervellione vergine a Barcellona, il 19 settembre assieme a santa Maria Guglielma Emilia de Rodat, vergine, fondatrice delle Suore della Sacra Famiglia, a Druelle in Francia; santa M. Giuseppa Rosselle, fondatrice delle Figlie di Nostra Signora della Misericordia a Savona, il 3 ottobre; santa M. Francesca delle Cinque Piaghe, vergine Terziaria francescana a Napoli, il 6 ottobre; santa Maria della Vittoria, il 7 ottobre; santa M. Salomè, madre dei santi apostoli Giacomo e Giovanni, a Gerusalemme, il 22 ottobre; santa Maria, serva e martire, il giorno 1° novembre; santa M. vergine e martire a Còrdoba, il 24 novembre e una, martire a Roma con altri compagni di fede, il 2 dicembre. Maria Santissima della Consolazione è la patrona dei pensionati; la S.S. Maria, Madonna di Folgaria, degli sciatori; Maria Santissima Regina, della Palestina.

MARIANGELA

ANGELA Deriva dal greco *anghelos* e significa «messaggera». L'onomastico è tradizionalmente festeggiato il 27 gennaio in onore di santa Angela Merici, vergine terziaria francescana, fondatrice delle «Orsoline». In alcuni luoghi è onorata il 31 maggio. Sempre con questo nome la Chiesa ricorda ancora: la beata vedova di Foligno morta nel 1309, il 4 gennaio, e la vergine carmelitana di Boemia, il 6 giugno.

MATTEO Deriva dall'ebraico *Matathiah*, tratto da *Matt* e *Jahov*. Significa «uomo di Dio». L'onomastico si festeggia il 21 settembre in ricordo di san Matteo Levi evangelista, patrono dei banchieri, bancari, doganieri, guardie di Finanza, cambiavalute, contabili, ragionieri, esattori, di Salerno, Nichelino (To) e Asiago. La Chiesa commemora anche la traslazione del corpo di san Matteo apostolo ed evangelista, a Salerno nell'anno 954, dove si venera nel Duomo, il 6 maggio ed il 21 settembre. Un santo, martirizzato in Polonia, è ricordato il 12 novembre.

MATTIA Deriva dall'ebraico *Mattaj* latinizzato in *Mathias*. Significa «dono del Signore». L'onomastico viene festeggiato il 14 maggio in onore di san Mattia apostolo, patrono degli ingegneri, si invoca contro il vaiolo e venerato anche il 24 febbraio. Si ricordano ancora: un santo, vescovo di Gerusalemme, il 30 gennaio e il santo Kalemba, morto nel 1886, che viene commemorato il 3 giugno.

MIRCO Forma italiana di *Mirko*, abbreviazione del nome slavo *Miroslaw*, significa «pacifico, placido». L'onomastico può essere festeggiato il 5 ottobre in memoria di san Placido monaco, martire coi suoi fratelli Eutichio, Vittorino e la sorella Flavia vergine, a Messina. Viene per antica tradizione, invocato contro il pericolo di annegamento.

RICCARDO Deriva dal provenzale *Richart*, tratto a sua volta dal tedesco. Significa «ricco, potente». Usato anche nelle forme Ricardo e Riciardo. L'onomastico è tradizionalmente festeggiato il 3 aprile in onore di san Riccardo, vescovo di Chichester, in Inghilterra morto nel 1253 e patrono dei carrettieri. La Chiesa ricorda inoltre: un venerabile abate, il 28 gennaio; il santo re d'Inghilterra, padre di santa Valburga, morto a Lucca nel 722, il 7 febbraio; un martire, il 25 marzo; ed un vescovo di Andria nelle Puglie, il 9 giugno.

SERENA Nome muliebre di origine latina. Significa «pura, felice». L'onomastico viene festeggiato il 16 agosto in ricordo di santa Serena, moglie di Diocleziano Augusto di Roma.

YURI : deriva dal russo

le ins.ti :

ELISABETTA Deriva dall'aramaico *Elischeba* e significa «colei che giura per Dio». L'onomastico è tradizionalmente festeggiato il 4 luglio in memoria di santa Elisabetta francescana, vedova, regina del Portogallo morta nel 1336, conosciuta anche come Isabella. In qualche località viene venerata l'8 luglio. Dalla Chiesa sono inoltre ricordate: una vergine d'Ungheria, il 6 maggio; Elisabetta Bichier des Ages, fondatrice con sant'Andrea Fournet dell'Istituto delle Figlie della Croce, il 13 maggio, che in alcuni luoghi viene venerata il 26 agosto; una vergine della Germania, il 18 giugno; la Seton, prima santa americana canonizzata il 14 settembre 1975, commemorata il 4 gennaio; la madre di san Giovanni Battista, il 5 novembre; una vedova, terziaria francescana, contessa di Turingia, figlia del re Andrea d'Ungheria, morta nel 1231, patrona dei panettieri, OFS femminili e degli ospedalieri, il 17 novembre; una francescana tedesca di Reute, morta nel 1420, il 25 novembre.

FABRIZIA
FABRIZIO Deriva dal latino Fabricius, trae origine dal sostantivo *Faber* che significa «fabbricante, fabbro». L'onomastico è festeggiato l'11 luglio in memoria di san Fabrizio martire, detto anche Fabriziano.

ROSSANA Deriva dal latino antico *Roxanes*, corrispondente al persiano *Roshen*, significa «rilucente». Usato anche nella forma maschile Rossano. L'onomastico si festeggia il 15 luglio in ricordo della beata Roxane, o Rossana, nobile abbadessa della Bretagna, vissuta nel XII secolo.

IL GIOCO DELLE FIRME

6

Laura

MATTIA

Oriana

Matteo B.

Mirco

Federico B.

Serena

FEDERICA GIROLDINI

Anna

Riccardo

Erika Zamberio

Elisa

Giuseppe

Giorgio

Yuri B.

MANJIT

Mariangela D.Do.

Caterina

caccia

alle differenze

Osserviamo bene

le nostre firme e

scopriamo le differenze

ALTEZZA larghezza

in riga grandezza

rotonde inchinato

allungate

diritte

curve

spaziate

LINEOLONNA

leggero

Corsivo

STAMPATO

RitmO → mAiUsCoLo

mInUsCoLo

SPESSO

SOTTILE

to spaziate

FORTE

CORSIVO

STAMPATO

molto spaziante

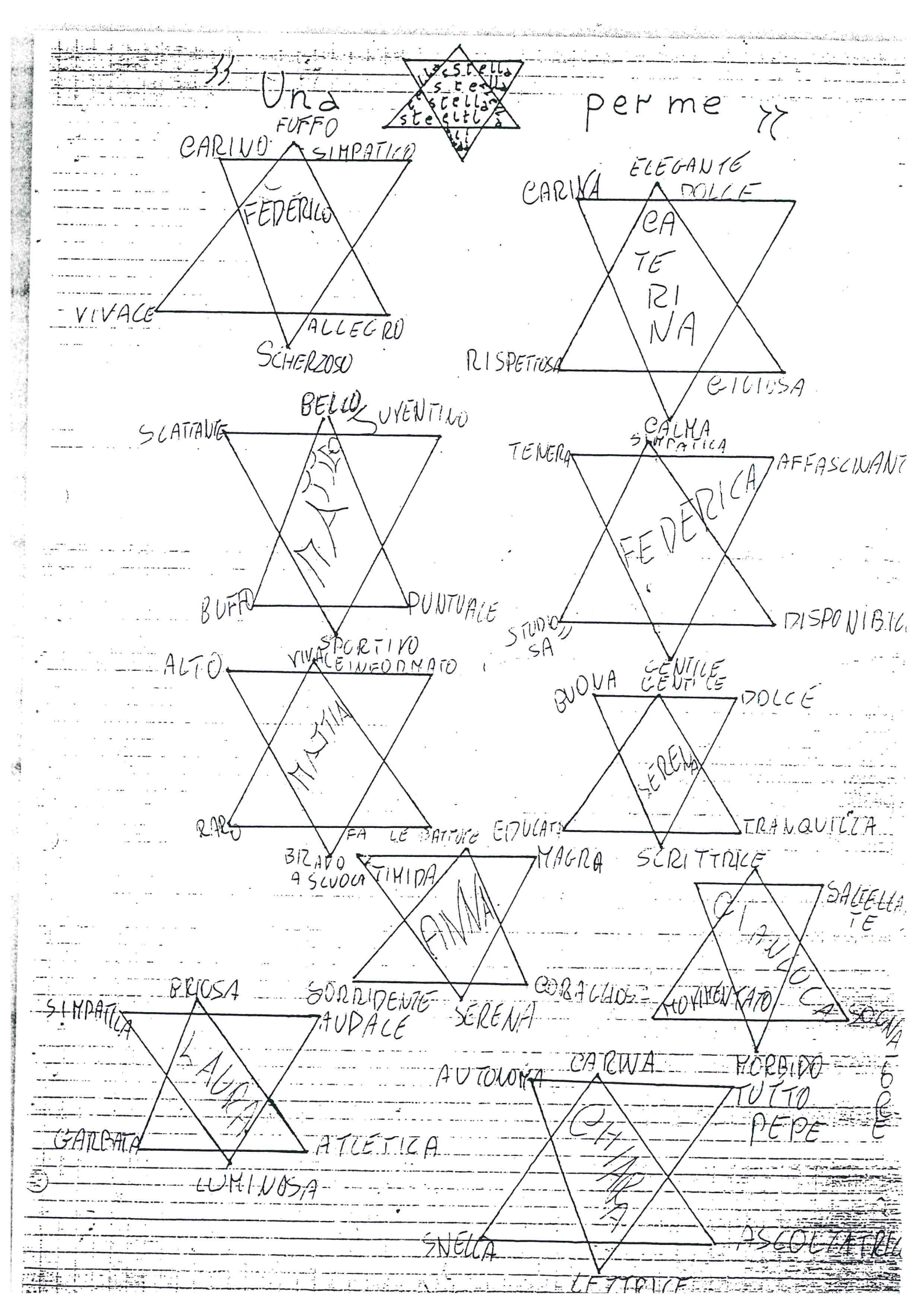
RITMO → MAIUSCOLO

poco spaziante minuscolo

sottile leggero

SPESSORE

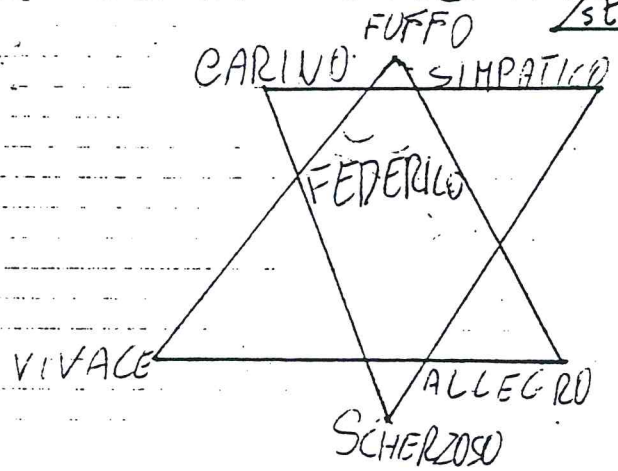
FORTE

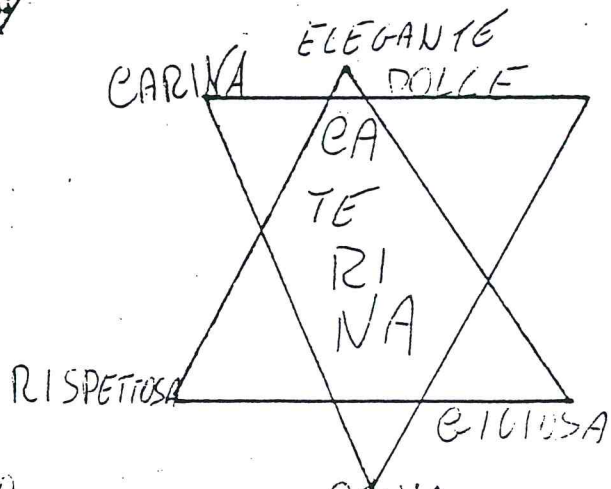


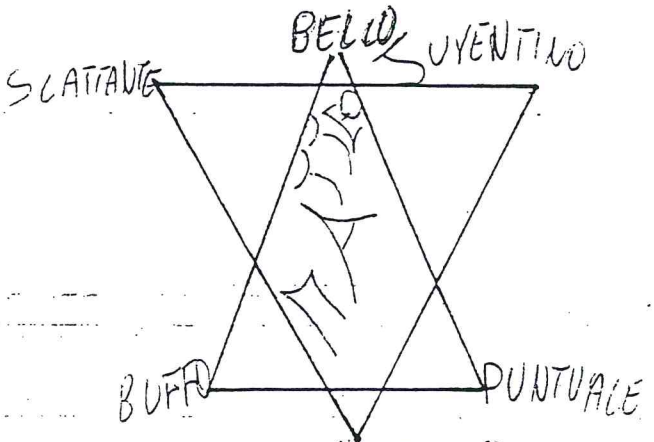
Una
stella
per me
FUFFO
CARINO
SIMPATICO
FEDERICO
VIVACE
ALLEGRO
SCHERZOSO
ELEGANTE
CARINA
DOLCE
CATERINA
RISPETTOSA
GIOIOSA
BELLO
JUVENTINO
SCATTANTE
BUFFO
PUNTUALE
SPORTIVO
CALMA
SIMPATICA
TENERA
AFFASCINANTE
FEDERICA
STUDIOSA
DISPONIBILE
ALTO
VIVACE INFORMATO
MATTIA
RARO
FA LE BATTUTE
BRAVO A SCUOLA
GENTILE
BUONA
DOLCE
SERENA
EDUCATA
TRANQUILLA
SCRITTRICE
TIMIDA
MAGRA
ANNA
SORRIDENTE
SERENA
CORAGGIOSA
SALTELLANTE
GIANLUCA
MOVIMENTATO
SOGNATORE
MORBIDO
BRIOSA
SIMPATICA
AUDACE
LAURA
GARBATA
ATLETICA
LUMINOSA
AUTONOMA
CARINA
TUTTO PEPE
CHIARA
SNELLA
ASCOLTATRICE
LETTRICE

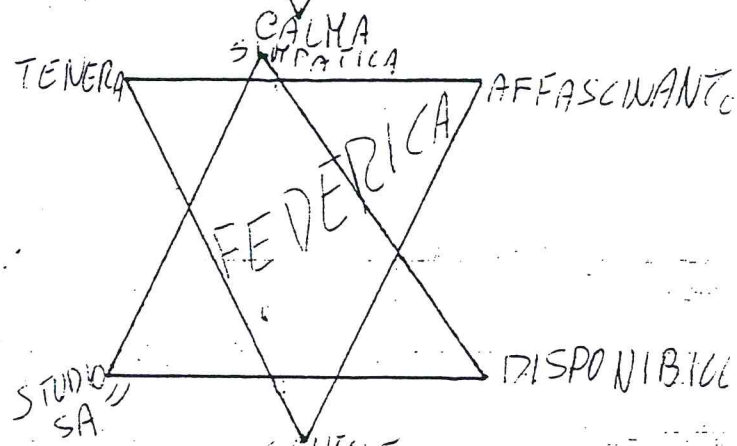
"Una per me"

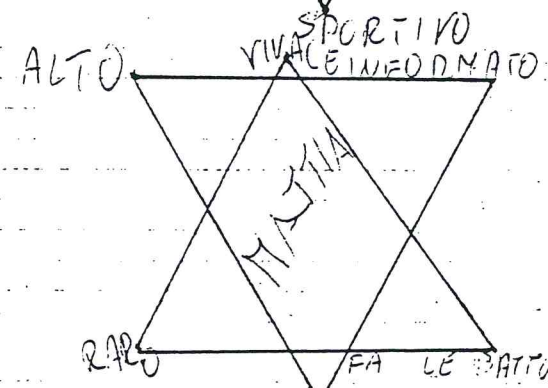
stella
stella
stella
stella

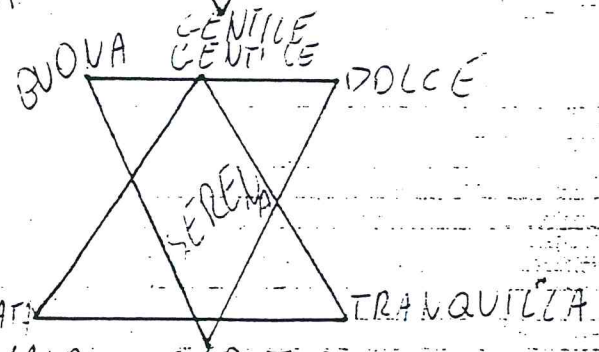

FUFFO
CARINO
SIMPATICO
FEDERICO
VIVACE
ALLEGRO
SCHERZOSO

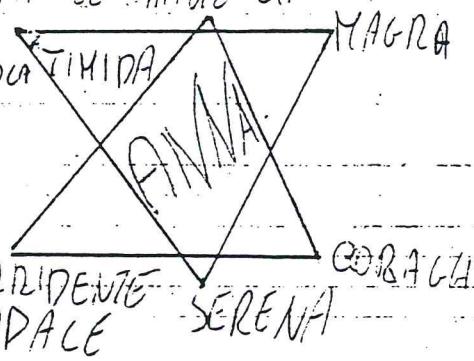

ELEGANTE
CARINA
DOLCE
CATERINA
RISPETTOSA
GIOIOSA

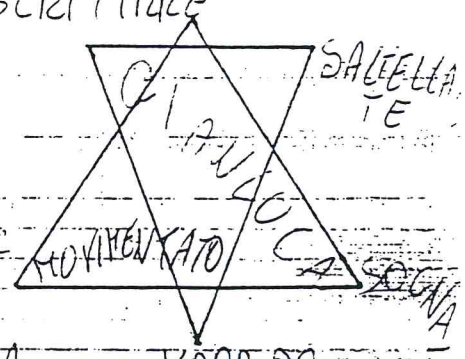

BELLO
JUVENTINO
SCATTANTE
MATTEO
BUFFO
PUNTUALE
SPORTIVO

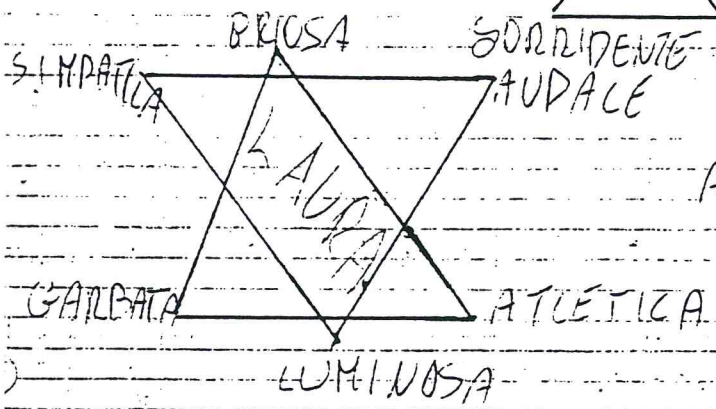

CALMA
SIMPATICA
TENERA
AFFASCINANTE
FEDERICA
STUDIOSA
DISPONIBILE

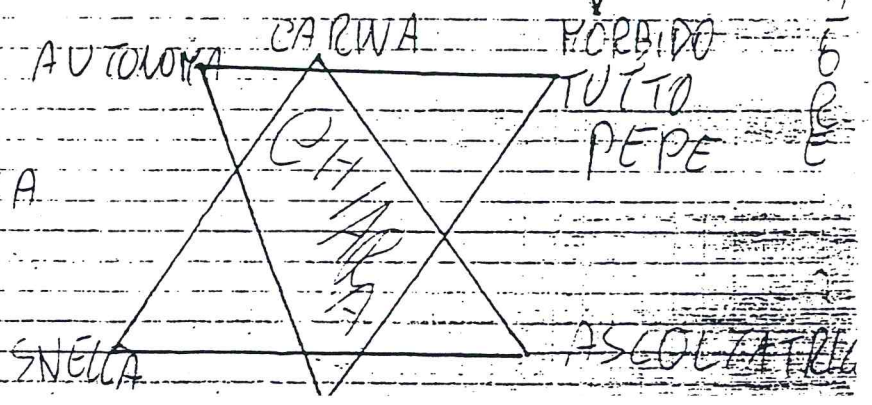

ALTO
VIVACE INFORMATO
MATTIA
RARO
FA LE BATTUTE
BRAVO A SCUOLA


GENTILE
BUONA
GENTILE
DOLCE
SERENA
EDUCATA
TRANQUILLA
SCRITTRICE

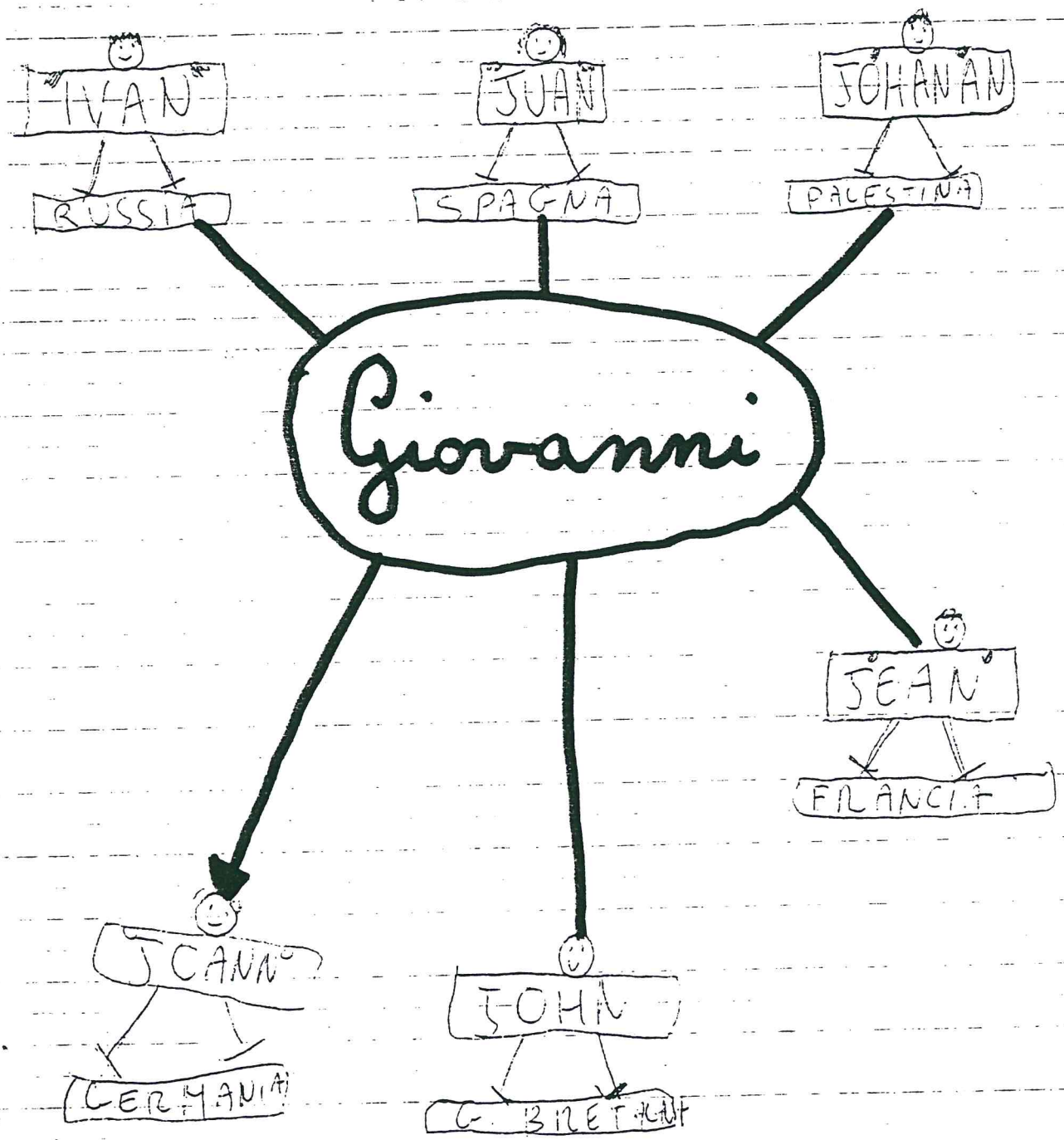

TIMIDA
MAGRA
ANNA
SORRIDENTE
CORAGGIOSA
SERENA


SALTELLANTE
GIANLUCA
MOVIMENTATO
SOGNATORE
MORBIDO


BRIOSA
SIMPATICA
AUDACE
LAURA
GARBATA
ATLETICA
LUMINOSA


CARINA
AUTONOMA
TUTTO PEPE
CHIARA
SNELLA
ASCOLTATRICE

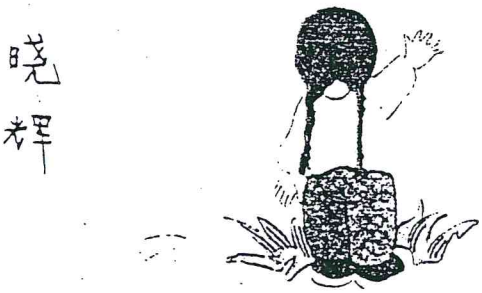
...Anche i nomi viaggiano



Alcuni nomi cinesi

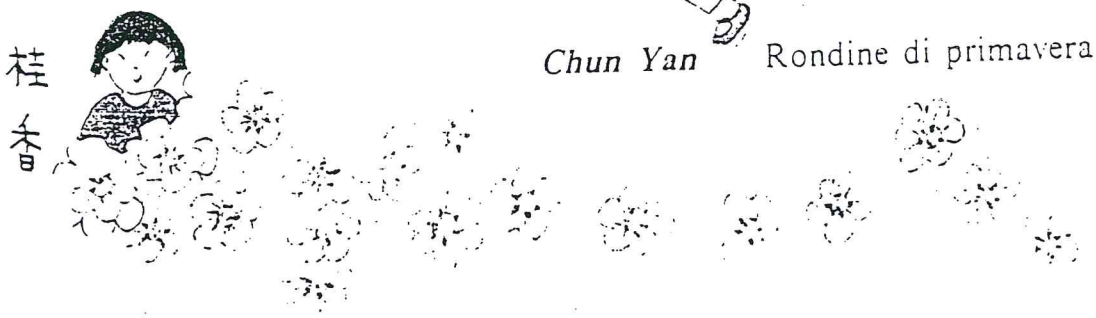
Yue E Bella della luna

Xue Fang Profumo di neve



Xiao Hui Luce dell'aurora

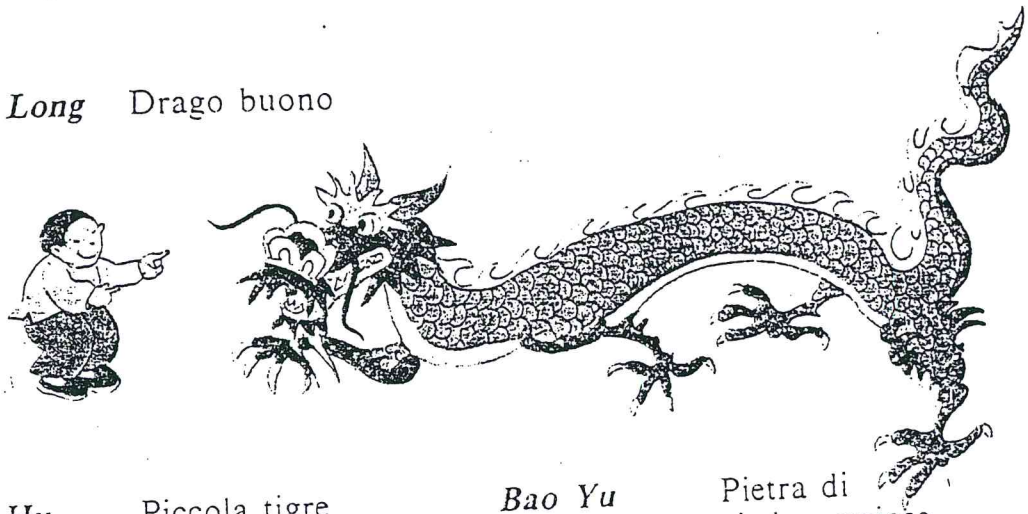
Chun Yan Rondine di primavera



Gui Xiang Tiglio profumato

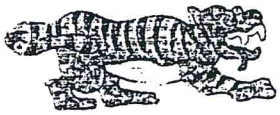
Liang Long Drago buono

良龙



Xiao Hu Piccola tigre

小虎

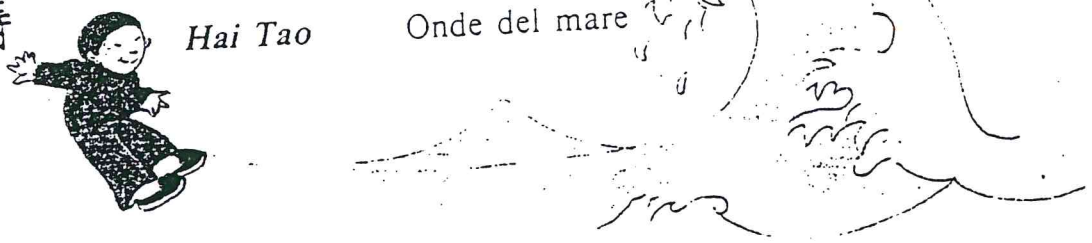


Bao Yu Pietra di giada preziosa

宝玉

思鹏 *Si Peng* Colui che sogna di diventare il gigantesco uccello orientale

海涛 *Hai Tao* Onde del mare



- Che differenze noti tra i nomi femminili e maschili? I NOMI FEMMINILI SONO PIÙ DOLCI
- Quali ti piacciono di più? 无
- Prova a scegliere per te un nome "cinese". Hai-TAO FURIA SCATENATA

ALFABETO

ITALIANO - ARABO

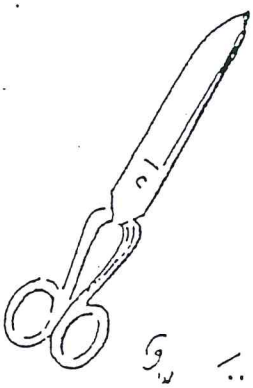
A	أ
B	ب
C	تش
D	د
E	ي
F	ف
G	ج
H	ه
I	ا
L	ل
M	م
N	ن
O	و

ITALIANO - ARABO

P	ب
Q	
R	
S	
T	
U	
V	
Z	

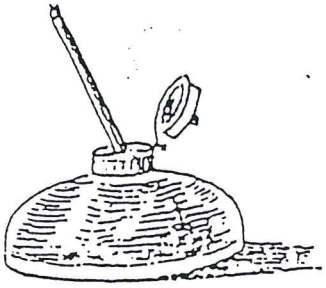
قُفْلٌ

1) qúfl · *un*



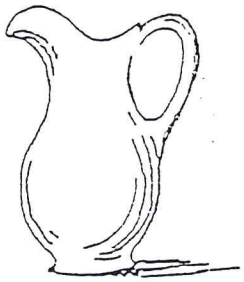
مِقَصٌّ

2) miqàss · *un*



مِحْبَرَةٌ

3) miḥbárat · *un*

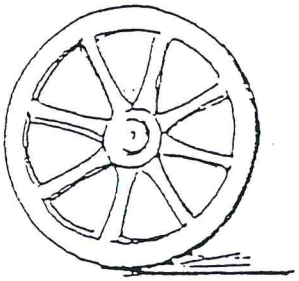


إِبْرِيقٌ

4) ibrīq · *un*

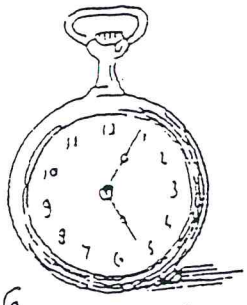
مِفْتَاحٌ

5) miftāḥ · *un*



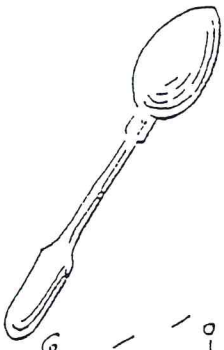
عَجَلَةٌ

6) ʿaǧálat · *un*



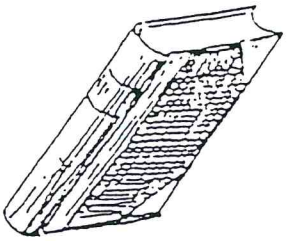
سَاعَةٌ

7) sáʿat · *un*



مِلْعَقَةٌ

8) milʿāqat · *un*



كِتَابٌ

9) kitāb · *un*

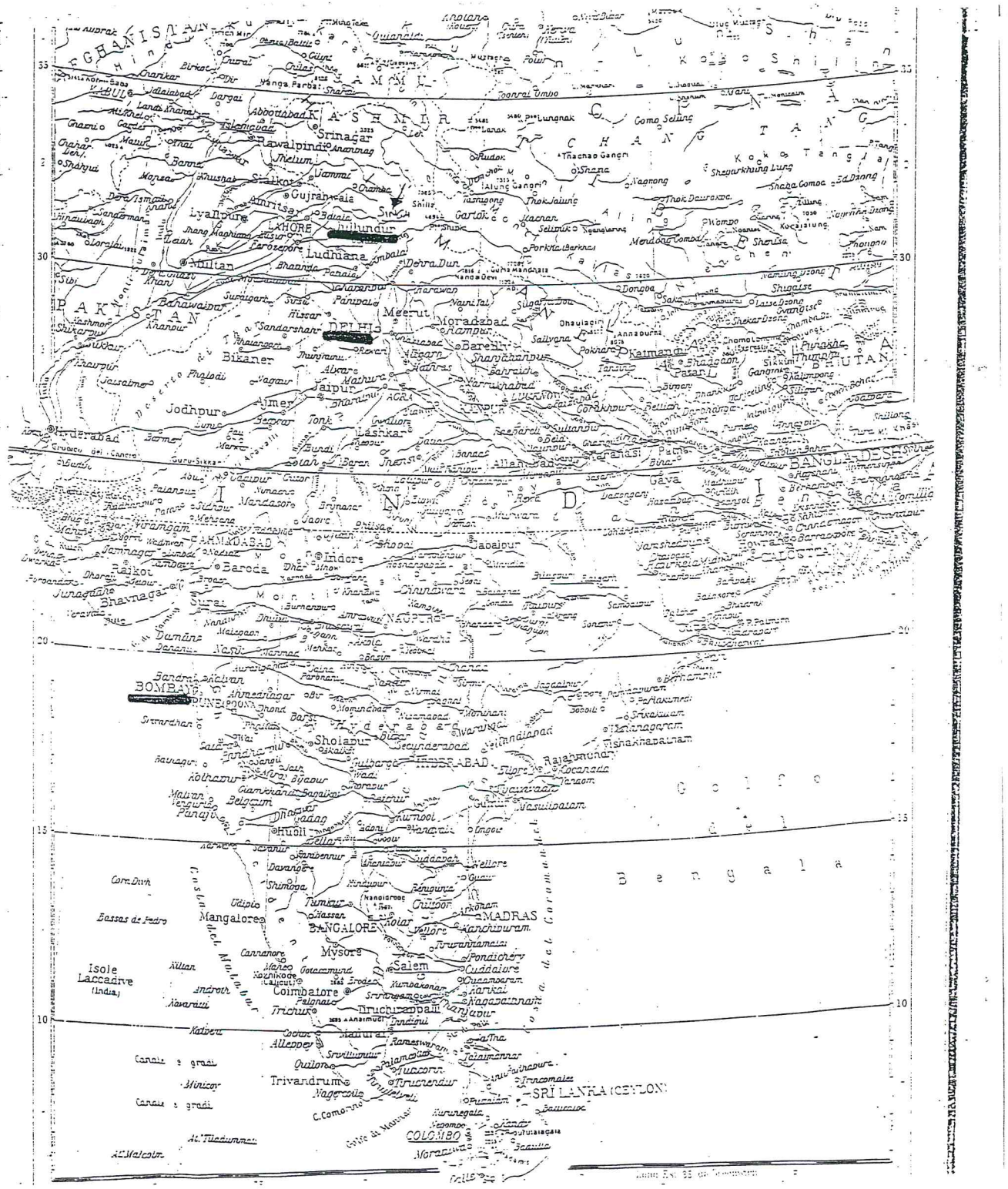
1) lucchetto, 2) forbici, 3) calamaio, 4) brocca,
5) chiave, 6) ruota, 7) orologio, 8) cucchiaio, 9) libro

Il viaggio di Mangit

(P.) • Jullundur (zona Singh)
- Delhi
- Bombay
- Pakistan
- Afghanistan
- Russia
- Romania
- Iugoslavia
- Italia → Roma

(A.) Carpi (Mo.)

Durata: ≈ h. e 30' circa



ALFABETO (Regione Singh)

INDIANO

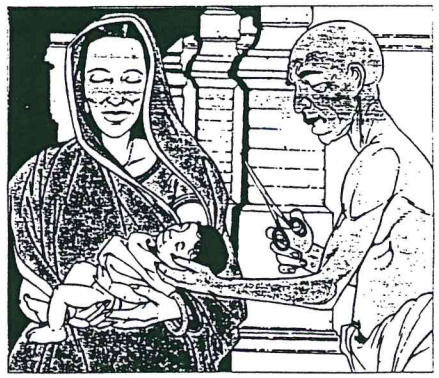
A	B	C	D	E	F
ੳ	ਬ	ਸ	ਡ	ਏ	ਫ
G	H	I	L	M	N
ਜ	ਝ	ਇ	ਲ	ਮ	ਣ
O	P	Q	R	S	T
ਓ	ਪ	ਕ	ਰ	ਸ	ਟ
U	V	Z			
ਯ	ਵ	ਜ			

IL BAMBINO DELLE RISAIE

Raju ricorda bene la sua infanzia felice, trascorsa a Kovalam, un villaggio nel sud dell'India. Laggiù i figli maschi sono considerati un vero dono degli dei.

Alla mia nascita mia madre era molto felice che io fossi un maschio. In India, infatti, una figlia è un peso per la famiglia, che deve risparmiare molti soldi per farla sposare. Poi la ragazza va a vivere con il marito e non può più aiutare i genitori.

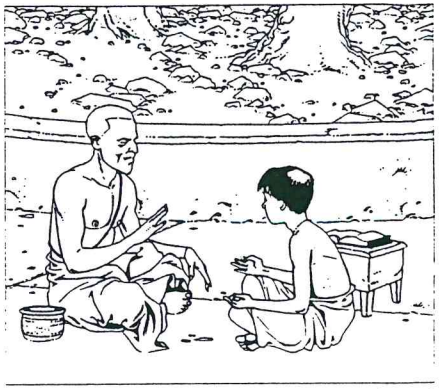
Come i miei genitori, anch'io faccio parte di un gruppo, la casta degli agricoltori. Quando sono nato, un sacerdote ha suonato una campanella e ha bruciato dei bastoncini d'incenso, che rappresentavano l'acqua, la terra, l'aria, il fuoco, il cielo, indispensabili per vivere.



Tutti i fatti importanti della mia vita sono avvenuti nel tempio. Lì, a un mese, ho ricevuto il nome. A tre mesi, sono stato presentato al sole. A sei mesi, mia madre mi ha fatto assaggiare per la prima volta un boccone di verdure. A un anno, il sacerdote mi ha tagliato i capelli, per dire a tutti che non ero più un lattante.

A quattro anni, accompagnavo mia madre e mia sorella nei campi. Portavamo il pranzo a mio padre, che faceva il contadino. Al momento del raccolto, mio padre faceva scolare tutta l'acqua dalle risaie e nelle reti restavano impigliate decine di pesci, che poi facevamo seccare per poterli mangiare tutto l'anno.

A sei anni ero abbastanza grande per andare a scuola. Anche se i miei genitori sono di religione indù, decisero di iscrivermi a una scuola cattolica.



A sei anni, a scuola, ho cominciato a studiare il malayalam, una delle quindici lingue ufficiali. Qualche volta mia sorella Sita non veniva a scuola con me, perché doveva aiutare mia madre. La sera, io parlavo a lungo con un uomo saggio, il mio guru, che mi ha insegnato a vivere in armonia con tutto l'universo

Ogni sera la nonna raccontava una leggenda che ha più di 2.000 anni: il Mahabharata. Sheila, la mia sorellina, era tutta contenta quando la mamma la massaggiava dolcemente.

Sita si preparava alla sua futura vita di sposa, preparando per noi delle focaccine chiamate chapati. Le mangiavamo insieme a una crema di lenticchie, il dal, e bevevamo il latte della nostra mucca. Nella nostra religione le mucche sono animali sacri e non si possono uccidere.

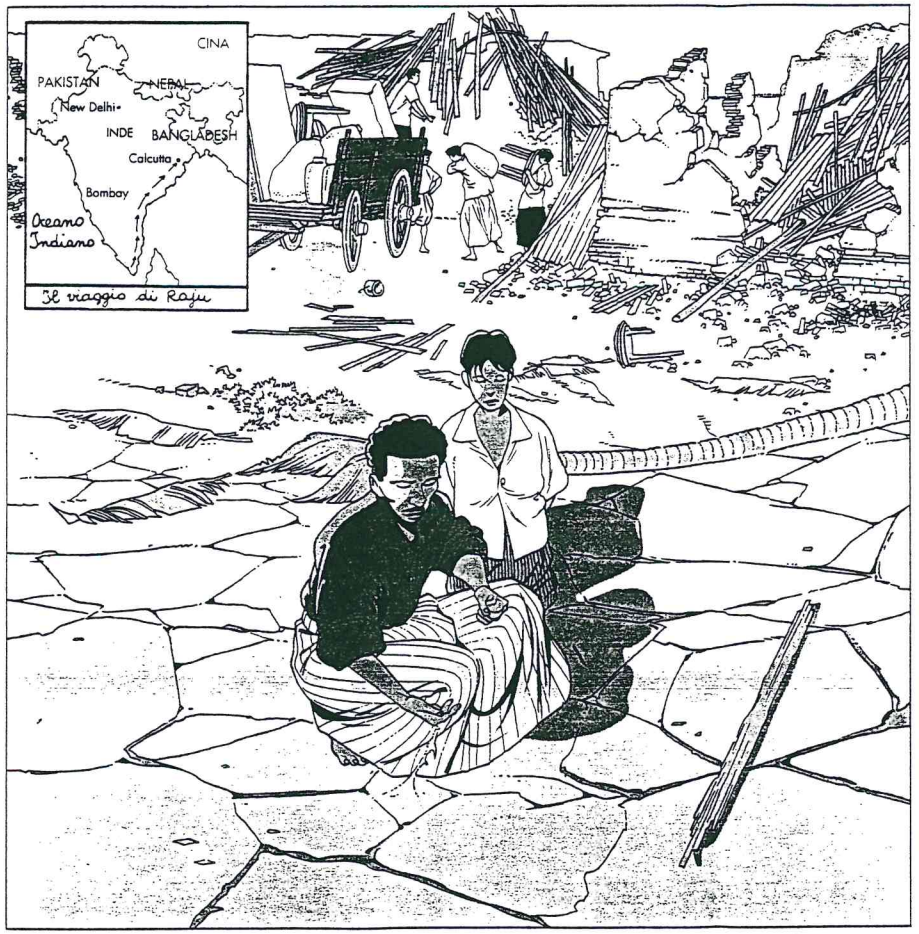
LE SCUOLE SONO POCHE

Photo Isabelle de Wazières

Per andare a scuola, bisogna comperare quaderni, libri e l'uniforme. Molti genitori non hanno abbastanza soldi per mandare a scuola tutti i loro figli. Perciò, preferiscono far studiare i maschi, che potranno così trovare un lavoro migliore, mentre le figlie smetteranno di andare a scuola per sposarsi. I genitori scelgono spesso una scuola cattolica fra le poche scuole che esistono in India. I cristiani sono solo il 3% nel paese, ma le loro scuole sono buone e accettano bambini di tutte le religioni.

ALLA CONQUISTA DI CALCUTTA

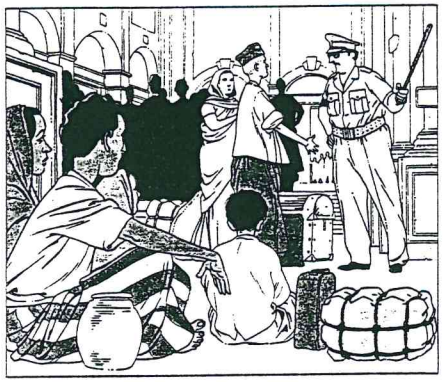
Adesso ho dieci anni e aspetto con ansia il monsone, il vento che porta con sé le grandi piogge, senza le quali non ci sarebbe più una goccia d'acqua in India.



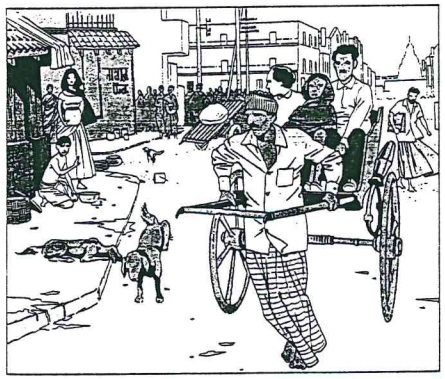
A luglio aspettavamo la pioggia, portata dai monsoni, ma ha cominciato a piovere soltanto ad agosto. Ormai era troppo tardi e i chicchi di riso che mio padre aveva seminato sono completamente secchi. Non germoglieranno più e non ci è rimasto neppure un chicco di riso per seminare di nuovo. Le nostre riserve di cibo sono già finite.

Il mio fratellino più piccolo è morto per la fame. La nostra casa, che era costruita con sterco di mucca, è stata distrutta dai diluvi d'agosto. Mio padre non potrà pagare al proprietario l'affitto per la terra che coltiva, né comperare nuove sementi. Siamo costretti a lasciare il nostro villaggio. Per poter avere un po' di soldi, vendiamo tutto quello che abbiamo.

Andiamo a Calcutta, una città enorme dove già abita una parte della famiglia. Comincia per noi una nuova vita, piena di difficoltà.



Dopo settimane di viaggio su un carro trainato dai bufali, arriviamo a Calcutta. Tutto è diverso e c'è molto rumore. Siamo sfiniti e trascorriamo la prima notte alla stazione, piena di contadini che come noi vengono in questa metropoli industriale per cercare un lavoro.



Adesso mio padre trasporta persone su una specie di carretto e corre per chilometri in mezzo al traffico caotico. È un lavoro molto pesante, ma grazie ai soldi che guadagna possiamo abitare in una minuscola casa in una "bidonville". Ogni mattina faccio la coda alla fontana per portare a casa l'acqua che ci serve per la giornata. Spesso ci aiutiamo l'un l'altro fra vicini.

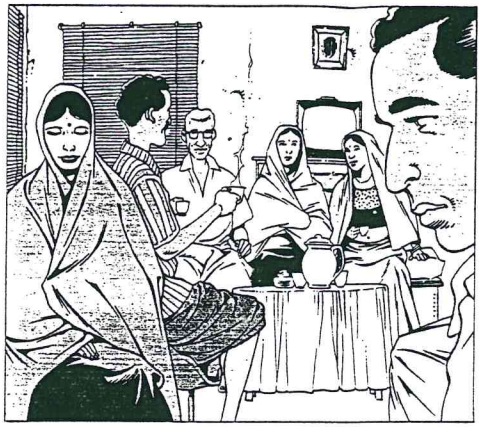
I PICCOLI MESTIERI DEI BAMBINI

Photo: A. Clopet/REA

In famiglia, una persona in più che lavora significa un pasto in più. Perciò i bambini si inventano qualche lavoretto. Una ragazzina, per esempio, raccoglie i pezzi di carbone che cadono dalle locomotive e li rivende. Gruppi di bambini invadono le discariche e frugano fra i rifiuti per recuperare stracci, carta e ferro. Altri bambini spazzano i treni o propongono ai passanti di pesarsi sulla loro bilancia in cambio di qualche moneta, le rupie. A Calcutta si compra e si vende ogni cosa.

QUALE SARÀ IL FUTURO DI RAJU?

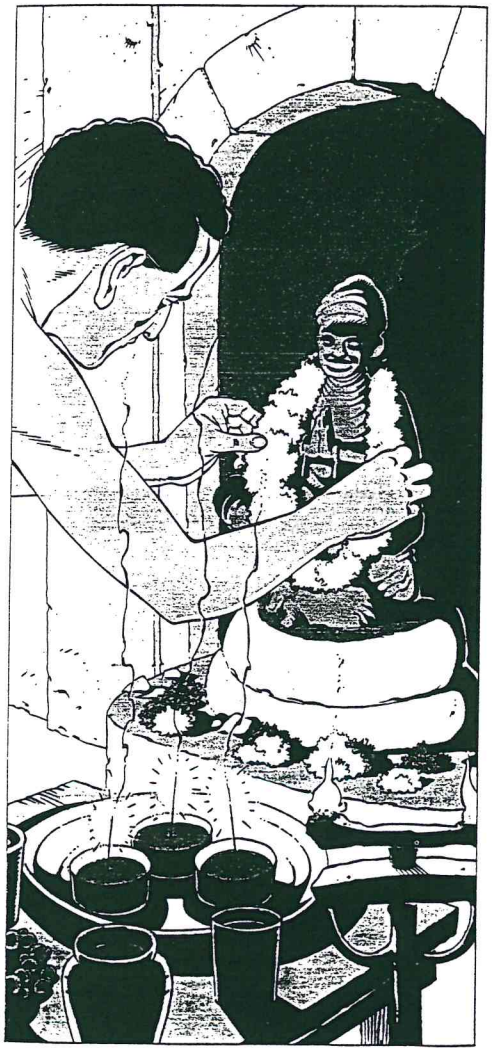
Ho imparato l'inglese e lavoro in un negozio per i turisti. Consegno quasi tutto il salario ai miei genitori, che ne hanno bisogno, perchè mia madre ha avuto due gemelli e siamo sette in famiglia. Per divertirmi vado al cinema, come fanno molti miei connazionali.



Oggi mi viene presentata la mia fidanzata, Laeti. Appartiene alla mia stessa casta, perchè è nata in una famiglia di contadini. Questa è una cosa molto importante nella religione indù. I genitori di Laeti pagano una somma di denaro, una dote, perchè io la sposi.

Abbiamo scelto la data del matrimonio dopo aver controllato la posizione dei pianeti nel cielo. La nostra vita insieme dovrebbe essere fortunata. Per parecchi giorni, i nostri amici ballano e suonano in nostro onore. Tutti insieme mangiamo squisiti piatti speziati.

Gli invitati ci accompagnano a un taxi. I genitori di Laeti la benedicono. Mia moglie è emozionata. Come vuole la tradizione, vivrà con me nella casa dei miei genitori e dovrà andare d'accordo con mia madre. Domani andremo insieme al tempio per ringraziare gli dei.



Spesso, la sera, raggiungo mio padre al tempio. È incaricato dell'accoglienza. Insieme recitiamo una preghiera, poi offriamo fiori e fuoco al dio Visnu. Io gli chiedo di mandarmi molti figli, che saranno la mia unica, vera ricchezza.

LA DANZA DEGLI DEI

Photo: [illegible]/CEDRI

[illegible]

PER SAPERNE QUATTRO VOLTE DI PIÙ

1 CHE COS'È L'INDUISMO?

L'85% degli indiani è di religione indù. Si tratta di una religione molto antica, di cui non si conosce nemmeno l'inizio. Gli indù possono pregare 330 milioni di dei, ciascuno dei quali è uno degli aspetti di un'unica divinità che non si può rappresentare.

Gli indù offrono doni ai loro dei ogni giorno, all'alba e al tramonto, in casa o nel tempio. Non hanno un capo religioso. Credono che dopo la morte l'anima rinasca in un altro corpo.

2 PERCHÈ ESISTONO LE CASTE?

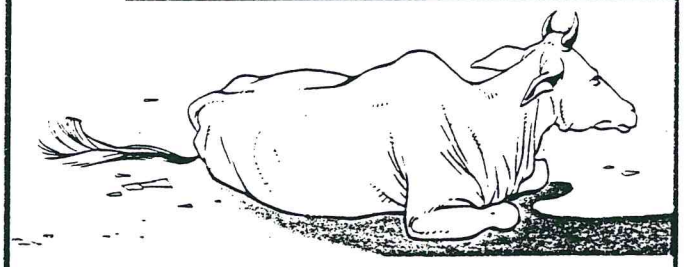
La popolazione dell'India è divisa in gruppi ben distinti: le caste. Secondo gli indù, la casta in cui si nasce dipende da ciò che si è fatto nelle vite precedenti. Ogni casta ha i suoi mestieri e i membri si aiutano l'uno con l'altro.

In cima alla piramide c'è la casta dei sacerdoti, alla base c'è invece quella di coloro che fanno lavori manuali. Gli intoccabili appartengono all'ultima casta, perchè nel loro lavoro toccano i rifiuti e la spazzatura. Sono considerati impuri ed emarginati da tutti.

3 L'INDIA È DAVVERO UN PAESE POVERO?

Le enormi quantità di legname prezioso, seta, the e spezie possedute dall'India attirarono gli Inglesi, che governarono il paese dal 1858 fino al 1947. Da allora, anno in cui ha ottenuto l'indipendenza, l'India si è modernizzata. Oggi fabbrica computer e aerei. Inoltre ha ottimi ricercatori. La situazione dell'agricoltura è migliorata. Il riso prodotto è abbastanza per tutti, a condizione che la popolazione non aumenti troppo velocemente. Le scuole, però, sono ancora poche e non bastano per tutti i bambini.

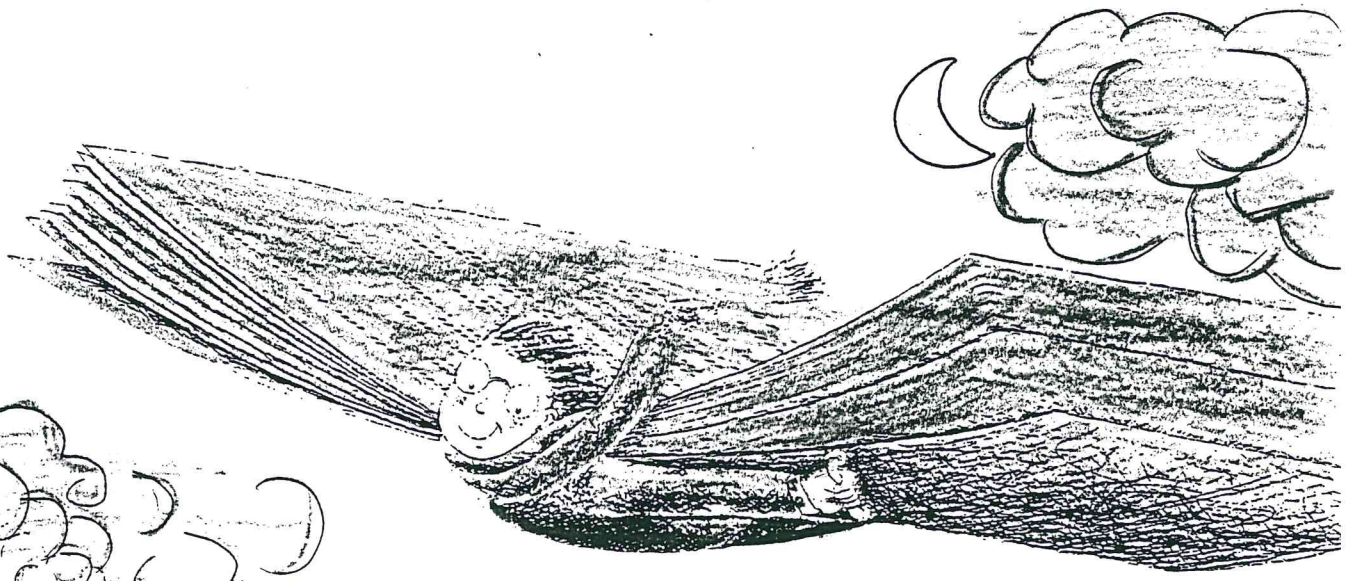
4 PERCHÈ GLI ANIMALI SONO SACRI?



Per gli indù non c'è differenza fra gli uomini, gli animali e le piante. Tutti sono uguali e devono vivere in armonia. Le vacche sono particolarmente sacre. Infatti, sono un po' come delle madri, perchè danno il latte, un alimento che aiuta i bambini a crescere. Le vacche passeggiano liberamente per le strade, in mezzo alle macchine.

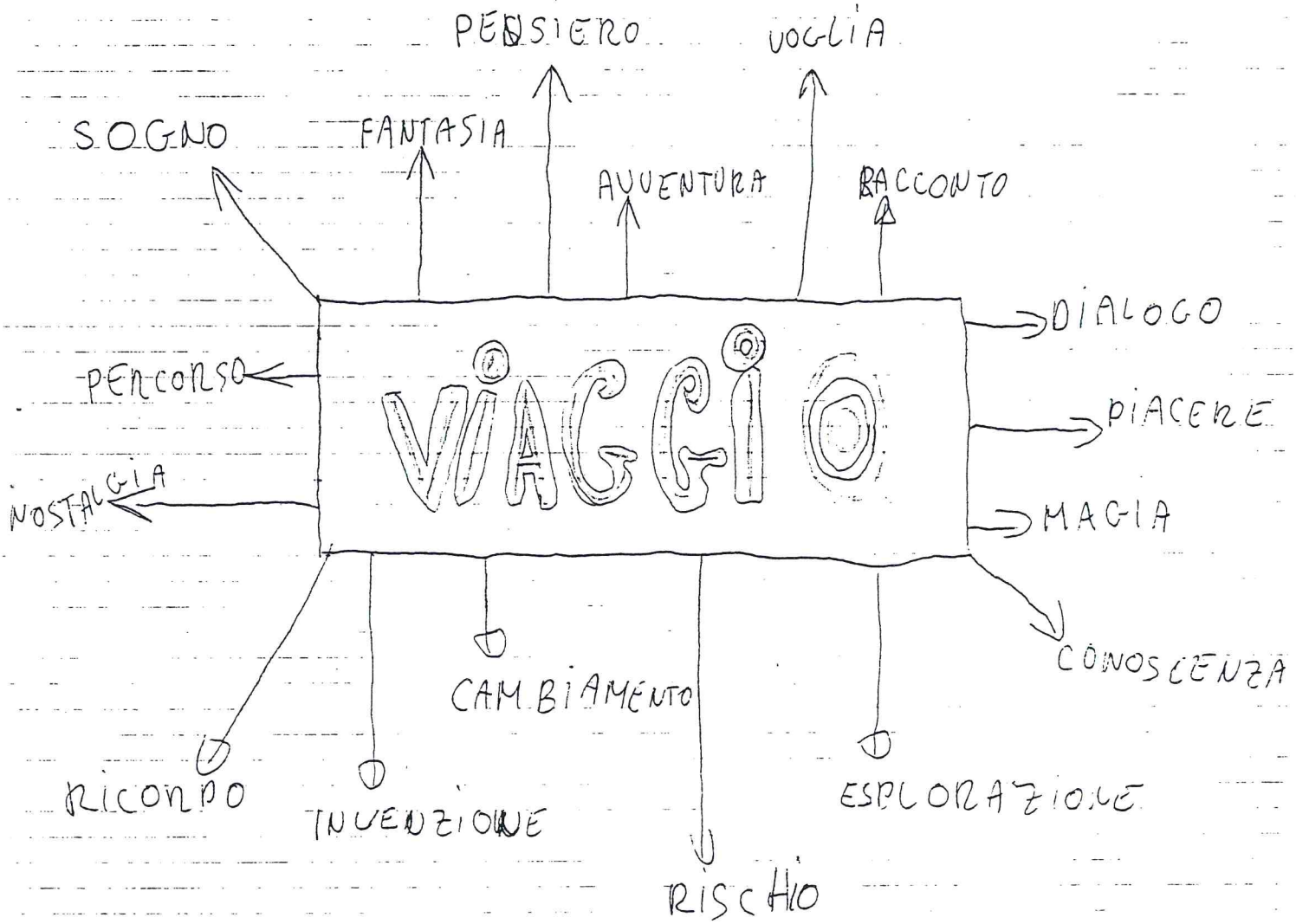
Anche gli Indiani più poveri trovano sempre qualcosa con cui nutrirle.

Grain de Soleil · BAYARD PRESSE · 1992 · Testo Isabelle de Wazières · Illustrazioni Ugo Lapiano · Colori Brigitte Finaakly · Traduzione dal francese Maria Bastanzetti · Un ringraziamento a Joseph Chittilapilly giornalista indiano e coordinatore dell'Unione Internazionale dei giovani giornalisti cattolici, per i suoi preziosi consigli



il viaggio fantastico

Una parola: tanti significati



Dorothy arriva nel Paese di Oz

di L. Frank Baum

Dorothy viveva insieme alla zia Em e allo zio Henry in una fattoria del Kansas. Un giorno un ciclone sollevò la casa dove Dorothy era in compagnia del cagnolino Toto, e la trasportò...

...In mezzo a una campagna di bellezza straordinaria.
Mentre rimaneva immobile a contemplare avidamente quello strano e avvincente spettacolo, Dorothy notò venire verso di lei un gruppo composto dalle persone più bizzarre che avesse mai visto. Non erano grandi come gli adulti ai quali era abituata; ma non erano nemmeno piccolissimi. Erano tre uomini e una donna, e tutti vestiti in modo curiosissimo. Gli uomini, pensò Dorothy, avevano all'incirca l'età dello zio Henry, perché due di loro avevano la barba. Ma la donnina era certamente molto più vecchia: aveva il viso coperto di rughe, i capelli quasi bianchi, e camminava con una certa rigidezza.
La vecchina si avvicinò a Dorothy, fece un profondo inchino e disse, con voce dolce: — Benvenuta, o nobile Maga al paese dei Munchkin. Ti siamo immensamente grati per aver ucciso la malvagia Strega dell'Est, liberando così il nostro popolo dalla schiavitù.
Dorothy stette a sentire queste parole con meraviglia e disse: — Sei molto gentile; ma ci dev'essere uno sbaglio. Io non ho ucciso nessuno.
— La tua casa sì, però, — rispose la vecchina con una risata — Il che fa lo stesso. Guarda! — Continuò, indicando l'angolo della casa. — Quelli sono i suoi alluci che sbucano ancora sotto un blocco di legno.
Dorothy guardò ed emise un gridolino di spavento. Proprio così: sotto l'angolo del gran trave che sosteneva la casa spuntavano due piedi calzati in scarpe d'argento con la punta all'insù.
— Santo cielo! — esclamò Dorothy congiungendo le mani in un gesto di disperazione. — Evidentemente la casa le è caduta addosso. E ora che si fa?
— Non c'è niente da fare — disse calma la donnina.
— Ma chi era? — domandò Dorothy.
— Te l'ho detto: era la malvagia Strega dell'Est — rispose la donnina.
— Da molti anni teneva in schiavitù i Munchkin, giorno e notte. Ora sono tutti liberi e ti sono grati del favore.
— E chi sono i Munchkin? — indagò Dorothy.
— Sono il popolo che abita in queste terre dell'Est dove regnava la Strega malvagia.
— Tu sei una Munchkin? chiese Dorothy.
— No, ma sono loro amica, anche se vivo nel paese del Nord. Io sono la Strega del Nord.
— Santo cielo! — esclamò Dorothy — sei davvero una strega?
— Altroché — rispose la donnina — ma sono una strega buona, e la gente mi vuol bene. Non ho il potere della Strega malvagia che governava qui, altrimenti avrei liberato il popolo io stessa.
— Ma io credevo che tutte le streghe fossero malvage. — Disse la bambina, un po' spaventata dal trovarsi faccia a faccia con una strega vera.
— Ma no, è un grosso equivoco. C'erano soltanto quattro streghe in tutto il Paese di Oz, e due, quelle che abitano al Nord e al Sud, sono streghe buone, quelle che vivevano all'Est e all'Ovest erano streghe malvage.
— Ma, — disse Dorothy, dopo un momento di riflessione, — la zia Em mi ha detto che le streghe erano morte tutte... tantissimi anni fa.
— Chi è la zia Em? — indagò la vecchina.
— È mia zia e vive nel Kansas, è da lì che vengo.
La Strega del Nord sembrò riflettere per un poco poi alzò il capo e disse:
— Non so dove sia il Kansas, perché non ho mai sentito nominare questo paese. Ma dimmi, è un paese civile?
— Certo — rispose Dorothy.
— Bè, questo spiega tutto. Nei paesi civili non credo rimangano più streghe né maghi, fattucchiere o fate. Ma

capisci, il Paese di Oz non è mai stato civilizzato, perché siamo tagliati fuori dal resto del mondo. Per questo abbiamo ancora streghe e maghi fra noi.
— Chi sono i maghi? — chiese Dorothy.
— È Oz in persona, il Grande Mago — rispose la strega, abbassando la voce fino a un sussurro. — È più potente di tutte noialtre messe insieme. Vive nella Città di Smeraldo.

Dorothy stabilisce l'età dei tre uomini e della donnina: in che modo?
Come muore la malvagia Strega dell'Est?
Perché i Munchkin sono contenti della morte della malvagia Strega dell'Est?
Quante streghe vivevano nel Paese di Oz? Quali erano i loro nomi?
Perché, secondo quanto spiega la Strega del Nord, ci sono maghi e streghe nel Paese di Oz?

FANTASCIENZA

ANCOBÉ - RAVINALK

L'astronave scese dolcemente sul pianeta Verde.
Il portello si aprì e il pilota, Giorgio Brende si guardò intorno.
Davanti a lui vi erano delle grandi foreste di alberi trasparenti. Sembravano fatti di cristallo verde.
Ad un tratto si udì un suono di mille campanelle: suono piacevole.
Uno degli strani alberi si aprì e comparve un personaggio incredibile. Aveva una piccola testa rotonda, con grandi occhi verdi, ed era vestito di scaglie brillanti, come quelle dei pesci.

Quando si avvicinò, Giorgio Brende capì che le scaglie suonavano come campanelle d'argento.
Il piccolo abitante del pianeta verde disse:
« Korke - sirvend - plumbe, plumbe? » Brende non conosceva questo strano linguaggio, ma capì ugualmente che l'omino era buono: forse chiedeva da quale parte dello spazio era giunta l'astronave.

Brende indicò, con la mano un punto del cielo e l'omino, che si chiamava Trik, sorrise.
Brende e Trik diventarono subito amici.
Quando Brende ripartì aveva imparato che – nel linguaggio di Trik « Ancobè - ravinak » significava: « arrivederci amico »!

Jean Bart

• Viaggio
Fantasia

STORIA INVENTATA

F A N T A S I A

Ero caduta dentro una buca profonda profonda, buia buia.....

quando vidi degli omini minuscoli minuscoli come stecchini

che giocavano e ballavano con gioia.

Una principessa fantasticacon un vestito di pizzo, un velo

di stelle e una corona di luna danzava dolcemente con un princi_

pe bellissimo, elegante, sorridente .

Ella si avvicinò e mi sorrise; era dolce e simpatica.

Appena vide che mi ero fatta male,cadendo nella buca, mi prese

per mano e mi recò al suo castello. Mi posò leggermente sul

suo letto e mi curò. Il principe mi disse: " Vuoi essere mia

figlia? Siamo soli e vorremmo tanto avere una bambina grazio =

sa come te."

Io meravigliata risposi subito di sì perchè mi sembravano

molto buoni come genitori e inoltre vivere nell regno

di FA NTASIA era la cosa più bella che mi fosse mai

capitata.

CATERINA GUALANDI e ANNA ZANOTTI

• Viaggio
§ Conoscenza

STORIA INVENTATA

I L P A E S E D E I N A N I

Ero in camera mia,. appena sveglia, quando udii..... TUN .....TUN..... TUN. Tuoni,. lampi,. fulmini e saette bombardavano il cielo; gli alberi tremavano,. l'erba sembrava un mare in tempesta. Dopo un po' sentii ancora quello strano rumore;. proveniva da un angolo dell'armadio.. ....TUN..... TUN ..... TUN..... Apparve improvvisamente il TUNTUNTUN: era un po' po' po" più piccolo di me; aveva una barbina appuntita e rosa, gli occhi neri come l'inchiostro,. la pelle scura come un'oliva e i capelli bianchi come la neve. Indossava dei pantaloni gialli con sfuma = ture viola,. una maglia bianca a pois rossi e scarpe gialle con fiori azzurri, simili a fiordalisi.. Il nanino parlava in modo confuso, quasi balbettando. Mi disse in tono allegro: " andiamo nel paese fantastico di MINUSCOLA. Chiudi gli occhi e ..... vola con me racchiusa nel mio pugno." Viaggiammo per cinque ore e quando arrivammo vidi tanti nani simili a Lui.. Chiesi al mio compagno di viaggio come si chiamava ed egli mi rispose con un nome strano, difficile da pronunciare: " RASLITIKIMS". Ero molto strabiliata. " Ma dove mi trovo?!" mi chiesi.. Intanti i nani parlavano tra loro: " KIT MUX KIT KIT". Ad un certo punto il nanetto mi disse: " solo io ho imparato l'italiano." Io gli presi la mano e mormorai: " è stato bellis = simo conoscerti,. ma ora devo ritornare a casa. Aiutami! Ci rive = dremo ogni volta che tu vorrai."

Mi chiuse gli occhi, mi posò sulla sua mano sinistra e..... in un lampo mi ritrovai sul mio letto..

SERENA RONCAGLIA

• Viaggio → Fantasia

STORIA INVENTATA

"Un Viaggio da Favola"

Me ne stavo rannicchiato, solo soletto, nel mio angolo pre = ferito, accanto all'orsacchiotto PUK e al caro bruco GREEN e leggevo, ormai da tempo, un avvincente libro di fiabe persiane, quando da un'immagine coloratissima saltò fuori, con un piccolo tonfo, uno strano ometto.

Era alto suppergiù due mele e poco più, aveva due occhi spor = genti come oblò, un naso lungo come un piffero e una bocca color salmone stagionato.

Indossava una tuta azzurra e un cappello a forma di un piccolo aquilone. Mentre parlava emetteva delle bollicine trasparenti che scoppiettavano come petardi.

Io non capivo quella strana lingua fatta di suoni come: " KKKKK lllll uuuuu PPPP", per cui dopo un po' che parlottava mi prese, con uno strattone, per mano e mi buttò dentro al libro.

Che viaggio esilarante! Tra i caratteri stampati, minuscoli, MAIUSCOLI, conobbi fate, principesse, streghe spaventose, orchi giganteschi, buffi folletti.

Percorsi tutte le righe, dall'inizio: "C'ERA UNA VOLTA....." fino alla fine: " E VISSERO FELICI E CONTENTI PER CENTO E PIU' ANNI." Superai mille ostacoli, visitai bellissime città e boschi e laghi incantati e monti irraggiungibili.

Solo quando arrivai all'ultima pagina l'ometto mi fece scivolare

fuori dal libro riportandomi nella realtà..

Ma prima di salutarmi mi gridò gorgogliando :

"SE FIABA NELLA TU ENTRAR VUOI CON ALI DEL LE SOGNO PROVA A VOLAAAAAAAAAAAAAR!!! "

GIUSEPPE IZZO - MANJIT SING

e FABRIZIA L.

• Viaggio & Magia

S T O R I A I N V E N T A T A

MAGIA E SOGNO

Una mattina mi svegliai e vidi davanti ai miei occhi della polvere d'argento e mi sembrò che ci fosse un mago..
Lo provai a toccare e ad un tratto, saltò fuori da quella nuvola magica il MAGO MERLINO.
Esclamai: " Se sei veramente un mago dimostrami il tuo potere, fammi vedere quali magie sai fare."
Tirò fuori dal suo cilindro una scatola di cartone,, poi pronunciò la seguente formula magica;
" BIDIBI" BODIBI" BU'! "
Saltò fuori una carota grandissimaquasi come un grattacielo..
" Ma che scherzi sono questi! ! " dissi un po" arrabbiata
" ma fammi un'altra magia!"
In un battibaleno comparve un cappello parlante con dentro un finocchio animato..
" Se questa prossima magia non mi piacerà,, ti taglierò a pezzettini,. ti ridurrò in minuscoli frammenti".. aggiunsi con tono risentito,, proprio per metterlo alla prova..
"BIDIBI' BODIBI" BU'!" Cento matitine d'oro si misero a ballare per la stanza come tante splendenti stelle..
Una musica dolcissima si spandeva nell'aria,. poi la finestra si aprì di colpo e le pagliuzze dorate, danzando insieme al MAGO MERLINO, si dileguarono nel cielo..
Ero rimasta a bocca aperta.. Mi aveva dimostrato il suo grande potere; ora sapevo che esisteva veramente e che era un mago eccezionale.

ELISA PAVAN e RICCARDO MONTORSI

S T O R I A I N V E N T A T A

AVVENTURA IN UN' ISOLA

Mi imbarcai quel giorno su una barca a vela comprata da un mio amico; volevo fuggire dalla città e rivedere l'amato mare.

Viaggiai per giorni e notti fino a quando approdai su un'isola misteriosa. Lì c'erano tante palme verdi come lo smeraldo e sabbia gialla come lozabaione.

Vidi una capanna di bambù con all'interno un letto di paglia e così decisi che sarebbe divenuta la mia casa.

Mi nutrivo di ananas, di banane e di pesce .

Un giorno vidi sulla sabbia delle strane orme, non certamente umane ; esplorai in lungo e in largo l'isola fino a quando, in un cespuglio, vidi un buffo papero che dormiva russando.

Lo svegliai e ci presentammo. Si chiamava PAPERIK; era simpaticissimo e divenimmo subito amici.

Giocava sempre con me e ci divertivamo un sacco.

AVEVO ORMAI TUTTO: IL SOLE, IL MARE e..... UN GRANDE AMICO.

GIANLUCA VERRINI

• Viaggio
Piacere

STORIA INVENTATA

S O G N O

Me ne stavo nella mia stanza dei giochi ad osservare attentamente i miei pesciolini che guizzavano nell'acqua facendo bollicine, quando sentii una vocina sottile che mi disse: "Vieni qui! Giù!!!"

Entrai nell'acquario, non so come, e vidi una strana vecchietta che sollevava come fosse una piuma la mia casa, facendola atterrare con magia in un'isola incantata..

Le piante erano di zucchero filato, i fiori di cioccolato e l'erba sembrava un mare di pistacchio. Gli abitanti avevano orecchie molto lunghe come antenne della televisione e mi guardarono sorridendo.

Mi invitarono a mangiare dolci, montagne di panna, di gelato, grappoli di fragole e mirtilli.....

Ma la voce squillante di Francesco, Anna, Caterina mi svegliò improvvisamente.

"Hai la faccia sporca!" Mi gridarono.

Li guardai con mistero e .... mi leccai i baffi.

FEDERICO BIGNARDI e MIRCO PETRIELLO

• Viaggio
Fantasia

STORIA INVENTATA

IL MONDO DI FAVILANDIA

Una sera, mentre stavo dormendo, uno strano tintinnio penetrò nella mia stanza,. si accese una luce dorata,. poi si formò un originale castorino che mi disse: " VUOI VENIRE CON ME NEL MONDO DI FAVILANDIA?"
Risposi di sì,, così mi cosparse il corpo con una polverina dorata e magica che serviva a volare, poi mi prese per mano con la sua zampina soffice e uscimmo dalla finestra, lasciando una scia luminosa.

Avevo un po' paura, ma egli mi rassicurò dicendomi che la polverina magica mi avrebbe protetto da ogni pericolo.

Ci mettemmo in viaggio,. attraversammo il lago di Garda, il Vesuvio, monti, fiumi,, città..

La mattina dopo arrivammo a FAVILANDIA, la quale era abitata da Minni, MIKE MOUSE,. DUFFI DUK e altri personaggi dei fumetti,, che conoscerete sicuramente.. Posso dirvi che è un piccolo mondo fantastico,. un pezzetto spezzato dalla terra..
Infatti essi non volevano abitare insieme a tutta la gente del mondo, così in seguito ad un forte terremoto si divisero dal resto degli abitanti. Ci fu però un problema,, Minni si ferì gravemente..

Tutto questo mi fu raccontato da DUFFI DUK, il castorino,, che mi chiese se volevo aiutarlo a farla guarire.

" Per curare MINNI ci vuole il fiore dai 7 colori che cresce nel tuo mondo.. Potresti andarlo a prendere?"

Così feci e dopo lunghe ricerche per mari e monti

riuscii a trovarlo: era bellissimo e di un profumo inebriante..
Appena gli abitanti di FAVILANDIA lo videro esclamarono in coro: " EVVIVA EVVIVA EVVIVA!!! "

Dal fiore estrassero il latte dai 7 colori e lo diedero a MINNI che dopo poco guarì;, bastava odorare il suo profumo per stare già meglio.. Per ringraziarmi organizzarono una grande festa ove pasticcini, torte, gelati,, bibite formavano enormi montagne succulente.

Coltivarono i FIORI DAI 7 COLORI in un grande giardino sorvegliato giorno e notte da uno gnomo sentinella.

Un giorno venne a farmi visita l'ORCO di FAVILANDIA,, il quale era stato informato da CASTORINO della mia impresa di salvataggio.. Per ringraziarmi mi consegnò la medaglia di FAVILANDIA, racco = mandandomi di custodirla con cura..

Anche il SAGGIO GUFO con i suoi borbottii mi fece capire che mi era riconoscente.. CASTORINO mi chiese di rimanere ancora un po' di giorni e così trascorsi ore indimenticabili con tutti loro.

Questa è stata una grande avventura in cui ho imparato un sacco di cose importanti, soprattutto una, che "' L'UNIONE FA LA FORZA '".. NON DOVETE DIMENTICARLO!

C I A O !!!

ALLA PROSSIMA A V V E N T U R A .....

CHIARA AVAGLIANO

• Viaggio
• Invenzione

STORIA INVENTATA

VIAGGIO NEL TEMPO: LA CLASSE NELLA PREISTORIA

Una mattina di settembre Fabrizia entrò in classe con in mano una lettera del direttore.

Tutti sapevano che dovevamo andare a visitare uno scavo archeologico contenente resti fossili; infatti la maestra ci disse che era arrivato il permesso.

Ci dirigemmo in perfetta fila indiana verso uno " scuola bus" e partimmo entusiasti e curiosi.

Matteo intanto leggeva ad alta voce un libretto che raccontava le storie di cavernicoli e di dinosauri.

" Queste storie non sono vere, perchè ai tempi degli uomini primitivi i dinosauri non c'erano più." gridò con tono sapiente Federica.

Appena giunti, l'archeologo Piero ci informò che eravamo nell'America del sud e che le ossa ritrovate appartenevano al MAIASAURA; avrebbero cercato ora i loro nidi.

Fabrizia, dopo un po', disse: "ora tutti in autobus!"

Ma Mirco, come al solito gridò: "io voglio vedere quella gru!"

E Erika: "io voglio vedere le ossa!"

Partimmo comunque e la "SCUOLA BUS" si trasformò in un " OROBUS" con la parte davanti a forma di sveglia e i tergicristalli che, come lancette, segnavano il tempo.

La maestra ci spiegò che saremmo andati indietro nel tempo, nel periodo dei maiasaura.

OH OH OH!!! Un intoppo! Il calcolo era sbagliato, così ci ritrovammo in mezzo ad una scena di caccia dove un ALLOSAURUS sbrindellava uno STECOSAURUS.

Avvistammo anche dei TIRANNOSAURUS REX e dei THRONO che affamati ci assalirono.

Stavamo andando nel Cretaceo: era molto pericoloso per noi semplici umani. Scappammo a gambe levate dietro una collina ove pascolavano tranquillamente i MAIASAURAche vennero però subito attaccati dai THRONO che ci avevano seguitto.

Cambiammo immediatamente direzione e corremmo verso l'OROBUS;

Appena saliti Fabrizia programmò il tempo: "' 6 giugno 1996",. lo spazio: "SSUOLA ELEMENTARE BOLLITORA CARPI" e .....

..... PIOMBAMMO COSI' „ FRAGOROSAMENTE, IN AULA.

MATTIA CAVANI e FEDERICA GIROLDINI